

IUS COMMUNE

Zeitschrift für Europäische Rechtsgeschichte

Veröffentlichungen des Max-Planck-Instituts
für Europäische Rechtsgeschichte
Frankfurt am Main

XXVI

Herausgegeben von DIETER SIMON
und MICHAEL STOLLEIS



Vittorio Klostermann Frankfurt am Main
1999

VINCENZO COLLI

L'idiografo della *Lectura super primo, secundo et tertio libro Codicis* di Baldo degli Ubaldi

Il MS Roma, Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II (= BNC), Varia 108 (= **R**), che prima d'ora non è stato oggetto di alcuna segnalazione, contiene, ai ff. 3ra–275vb, un esemplare danneggiato e mutilo della *Lectura super primo, secundo et tertio libro codicis* di Baldo degli Ubaldi e, ai ff. 276ra–440vb, una copia della *Lectura super quarto libro Codicis* dello stesso autore, corrispondenti a due distinte unità codicologiche. Nella seconda parte, gravemente danneggiata, ha natura di codice ordinario, scritto da varie mani risalenti al secolo XV. Nella prima riveste invece un carattere del tutto particolare, è infatti l'idiografo della *Lectura super primo, secundo et tertio libro Codicis*, cui è dedicato questo saggio. Una descrizione del MS Roma, BNC, Varia 108, condotta secondo criteri di carattere archeologico, è fornita in appendice. La sigla **R** adottata nel corso dell'esposizione si riferisce soltanto alla parte idiografa del manoscritto.

Gli idiografi sono “quei manoscritti preparati dai segretari, o copisti, o aiutanti dell'autore e su cui l'autore stesso è intervenuto con correzioni e sistemazioni del suo testo o del materiale che gli è servito”,¹ codici di lavoro nei quali gli autori possono aver portato avanti la composizione di un'opera nel corso di successive campagne di modificazioni, eseguendo aggiunte, sostituzioni, soppressioni di singole varianti o di interi brani. Ciò può essere avvenuto anche dopo una prima pubblicazione del testo.²

¹ La definizione d'idiografo si deve a C. Leonardi nella premessa del volume: *Gli autografi medievali. Problemi paleografici e filologici*, (Atti del convegno di studio della Fondazione Ezio Franceschini, Erice 25 settembre – 2 ottobre 1990), a cura di P. CHIESA e L. PINELLI, Spoleto 1994, p. IX.

² L'immagine pregnante delle campagne di modificazioni, che sta a denotare non semplici interventi sporadici, ma revisioni e sistemazioni del testo complessivo di un'opera o di una sua parte è tratta da E. ORNATO, G. OUY, *Edition génétique de textes médiévaux*, in: *Les éditions critiques. Problèmes techniques et éditoriaux*, (Actes de la

La *Lectura super primo, secundo et tertio libro Codicis* di Baldo degli Ubaldi – a differenza di altre sue opere quali la *Lectura Digesti veteris* o la *Lectura* di altri libri del *Codex* (C. 5) – non pare aver conosciuto varie stesure complessive, composte da Baldo in epoche diverse nel corso della sua lunga carriera di giurista e docente, durata oltre 10 lustri.³ Le redazioni plurime sono limitate in questo caso a singoli passi del testo. Sono rilevabili soprattutto aggiunte o omissioni di brani, in genere brevi, nei vari testimoni dell'opera.⁴

La scoperta di un codice d'autore quale **R** consente ora d'introdurre una dimensione diacronica nell'analisi della tradizione per tentare di definire – benché in maniera parziale – le fasi elaborative, in cui si svolsero gli interventi dell'autore sul testo, che hanno accompagnato l'ampliamento progressivo e la pubblicazione dell'opera. **R** è stato teatro di revisioni in genere non radicali e incostanti. Talvolta gli interventi aggiuntivi sono stati eseguiti in forma autografa,⁵ ma più

Table ronde internationale de 1984), ed. par N. CATACH, Paris 1988, pp. 27–43. Sui problemi sollevati dalle redazioni plurime nella tradizione delle opere mediolatine, cfr. G. ORLANDI, La pluralità di redazioni e testo critico, in: *La critica del testo mediolatino (Atti del Convegno, Firenze 6–8 dicembre 1990)*, a cura di C. LEONARDI, Spoleto 1994, pp. 79–115.

³ Il quadro d'insieme ancora più completo sulle *Lecturae* di Baldo è tracciato da J. CANNING, *The Political Thought of Baldus de Ubaldis*, Cambridge 1987, pp. 8–9 e note 32–41. Per un recente ed aggiornato profilo biografico si veda: K. PENNINGTON, Baldus de Ubaldis, in: *RIDC* 8 (1997), pp. 35–61. La tradizione delle opere esegetiche maggiori, sul *Codex* e i *Digesta*, non è stata sottoposta finora ad indagine sistematica ed accurata. Recentemente ho potuto segnalare l'idiografo di una redazione inedita e incompiuta di una parte della *Lectura Digesti veteris*, che si affianca alle versioni parallele accolte dalle edizioni a stampa, all'interno di una raccolta comprendente testi autografi e idiografi assemblata probabilmente da Baldo, cfr. V. COLLI, Collezioni d'autore di Baldo degli Ubaldi nel MS Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 1398, in: *Ius Commune* 25 (1998), pp. 323–346.

⁴ La presenza nella tradizione manoscritta e a stampa di alcuni brani aggiuntivi, mancanti in una parte dei testimoni, è già stata rilevata a proposito della *Lectura* sul primo libro del *Codex* da D. MAFFEI, *La donazione di Costantino nei giuristi medievali*, Milano 1964, pp. 200–202 nota 19, e da D. QUAGLIONI, *Un Tractatus de Tyranno: il commento di Baldo degli Ubaldi alla Lex Decernimus, C. de sacrosanctis ecclesiis* (C. 1,2,16), in: *Il pensiero politico* 13 (1980), pp. 64–77.

⁵ Gli interventi autografi sono rilevati con indicazione dei fogli nella descrizione in appendice. Testi autografi della mano di Baldo sono noti già da lungo tempo, cfr. J. RUMMER GOLDBERG, A Fourteenth Century Legal Opinion, in: *Studi Senesi* 100 (1988), pp. 522–534, ed. riveduta del contributo apparso in: *The Quarterly Journal of the Library of Congress* 25 (1968), pp. 179–191; autografi risalenti agli ultimi anni della sua vita possono vedersi ora in COLLI, Collezioni (nota 3), con tavole; alcuni esempi tratti da **R** si offrono qui nelle tavv. 1–3; l'autografia anche in questo caso risulta evidente ad un confronto con le immagini già pubblicate.

spesso furono registrati dal segretario. Non ci troviamo dinanzi ad un abbozzo o ad uno scartafaccio, bensì ad un codice d'autore che accoglie una decorazione di notevole pregio, il cui testo nelle sue varie stratificazioni, nonostante che in alcuni luoghi possa apparire ancora in fase di elaborazione, ha tuttavia raggiunto – con le particolarità che si porranno in rilievo – uno stadio redazionale pressochè definitivo.

La formazione dell'idiografo risulterà parallela alla pubblicazione della *Lectura* e alla composizione di una parte rilevante delle aggiunte d'autore. Il tentativo di datare il testo di **R** si tradurrà in una ipotesi complessiva di datazione del testo dell'opera e dei suoi differenti stadi redazionali, quali si riflettono nella tradizione, inducendo ad estendere l'indagine anche ad un gruppo di aggiunte d'autore che non furono registrate in **R**. Ulteriori ipotesi sulla sua natura potranno proporsi soltanto a conclusione dell'analisi della tradizione.

1. L'idiografo **R**

Il MS Roma, BNC, Varia 108, contenente l'idiografo **R**, è un codice alquanto danneggiato. La natura del danno subìto dall'intero manoscritto – quando le due unità codicologiche già formavano un unico volume – non è attualmente riconoscibile in seguito ad un recente restauro, che ha reintegrato la carta danneggiata soprattutto nel margine inferiore. Sono ancora visibili macchie talora estese e molto scure. Un microfilm, che riproduce lo stato anteriore di conservazione, rivela alcuni indizi – si veda in proposito la scheda descrittiva in appendice – del fatto che possa essersi verificato un incendio nella biblioteca in cui si trovava il manoscritto.

Non è noto a quale degli attuali Fondi minori di provenienza conventuale della Biblioteca Nazionale Centrale possa essere appartenuto in origine. Tuttavia è certo che l'idiografo, la prima unità codicologica, fu posseduto da un cardinale Orsini, come risulta dagli stemmi di quella famiglia rinvenibili, talora in rubro, anche in fondo ai fascicoli. Si può anche supporre una connessione fra l'appartenza ad un Orsini e l'incendio. Infatti un titolo dell'inventario della biblioteca di Giordano Orsini: "Recollecte domini Baldi super codice in papiro", può corrispondere al MS Varia 108. Esso fa parte dei manoscritti che nel testamento furono destinati dal cardinale ai suoi nipoti e non passarono all'Archivio di S. Pietro, dove in seguito fu trasferito quell'imponente lascito librario. Un nipote di Giordano, il cardinale Latino Orsini († 1477), legò i suoi libri ai canonici di San Salvatore in Lauro. Questa

biblioteca bruciò nell'incendio della basilica avvenuto nel 1591.⁶ Si può così ipotizzare una probabile antica provenienza dell'intero manoscritto.

La formazione dell'idiografo **R** può collocarsi sicuramente a Perugia, dove Baldo ha trascorso molti anni della sua vita. Ce ne danno prova sia la decorazione di scuola umbra che le filigrane attestate in area tosc-umbra.⁷ Le miniature di **R** possono attribuirsi con molta probabilità alla cerchia dell'orafo e miniatore Matteo di Ser Cambio, attivo a Perugia nell'ultimo quarto del secolo XIV e all'inizio del seguente.⁸ Fu approntato dunque prima del 1390, anno in cui Baldo si trasferì a Pavia per restarvi fino alla morte.⁹

⁶ Sull'inventario della biblioteca di Giordano Orsini (edito da F. CANCELLIERI, *De Secretariis veteris Basilicae Vaticanae*, Liber I, Romae 1786, pp. 906-924), il suo testamento, con il legato in favore dei nipoti, e il successivo passaggio dei codici all'Archivio di S. Pietro, si veda G. MERCATI, Digressione: Per la storia dei codici di S. Pietro in Vaticano, in: G. MERCATI, *Codici latini Pico Grimani Pio e di altra biblioteca ignota del secolo XVI esistenti nell'Ottoboniana* ..., (Studi e Testi 75), Città del Vaticano 1938, pp. 145-168; a p. 164 la notizia dell'incendio subito dalla biblioteca di Latino Orsini nella basilica di San Salvatore in Lauro, ma la data che vi è indicata deve correggersi nel 1591 in base a W. BUCHOWIECKI, *Handbuch der Kirchen Roms*, Bd. 3, Wien 1974, p. 814. Cfr. inoltre sul fondo Archivio di S. Pietro della Biblioteca Apostolica Vaticana, G. LOMBARDI, F. ONOFRI, *La Biblioteca di Giordano Orsini (c. 1360-1438)*, in: *Scrittura biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento. Aspetti e problemi (Atti del seminario 1-2 giugno 1979)*, a cura di C. BIANCA et alii, Città del Vaticano 1980, pp. 371-382; M. BELLOMO, *Due Libri magni quaestionum disputatarum e le quaestiones di Riccardo da Saliceto*, in: *Studi Senesi* 81 (1969), 256-291. Lo stemma di Giordano Orsini (bandato d'argento e di rosso col capo del primo alla rosa del secondo sostenuto da fascia d'oro, sormontato da cappello cardinalizio) è descritto da A. MARUCCHI, *Stemmi di possessori di manoscritti conservati nella Biblioteca Vaticana*, in: *Mélanges Eugène Tisserant*, VII: *Bibliothèque Vaticane*, II, (Studi e testi 237), Città del Vaticano 1964, pp. 38-39, N. 16, Tav. XV, 4. Per ulteriori ipotesi relative ad un probabile possessore del codice appartenente alla famiglia Orsini si veda il § 8. Uno degli stemmi segnalati nella descrizione in appendice è riprodotto alla tav. 4.

⁷ Per l'identificazione delle filigrane, alcune delle quali sono attestate anche a Perugia, si rinvia alla descrizione in appendice.

⁸ Si può supporre che la decorazione di **R** fosse più ricca in origine, infatti parte di essa può essere andata perduta con il primo foglio. Le due miniature conservate (f. 4r e 7r, descritte in appendice), che comprendono all'interno di una iniziale un ritratto incompiuto dell'autore, presentano tonalità della tempera e tratti iconografici - le rappresentazioni fitomorfe e zoomorfe del fregio e il drappeggio della cappa dottorale (cfr. tavv. 5-6) - caratteristiche della scuola di Matteo di Ser Cambio; su questo artista cfr. E. NERI LUSANNA, *Matteo di ser Cambio*, in: *Enciclopedia dell'arte medievale* VIII, Roma 1997, pp. 270-271, con bibliografia; C. DE BENEDICTIS, *Matteo di Ser Cambio*, in: *Francesco d'Assisi. Documenti e archivi, codici e biblioteche, miniature*, Milano 1982, pp. 274-288, con numerose riproduzioni.

⁹ Cfr. PENNINGTON, *Baldus* (nota 3), p. 36. La sua partenza per Pavia avvenne il 19 febbraio 1390, cfr. V. COLLI, *Il Cod. 351 della Biblioteca Capitolare 'Feliniana' di Lucca:*

Il testo dell'idiografo è stato scritto in massima parte da un solo segretario, che esegue anche i testi marginali. Tracce autografe dell'intervento di Baldo sul testo della *Lectura* sono rinvenibili, quasi soltanto in margine, nella parte finale dell'opera relativa a C.3. Soltanto raramente la nuova redazione di un singolo brano è stata composta in **R**, che in questi casi ha carattere di minuta. In quella parte sono molto frequenti gli interventi marginali del segretario. Si può supporre che Baldo abbia portato avanti l'ampliamento del testo su altro codice di servizio, nei cui margini aveva composto aggiunte autografe, affidando al segretario l'incarico di registrarne il testo anche in **R**. Nelle altre parti dell'idiografo relative a C.1 e C.2 non vi sono testi marginali autografi e sono poco numerosi quelli eseguiti in margine dall'amanuense. Sembra improbabile che i vari strati d'interventi sul testo della *Lectura*, rilevabili in **R**, possano appartenere ad un'unica campagna di modificazioni.

2. I testimoni della *Lectura super primo, secundo e tertio libro Codicis*

Per la classificazione del testo di **R**, nel tentativo di definire le fasi elaborative di cui sono rimaste tracce nei suoi margini, è necessario ricorrere ad una analisi preliminare della tradizione manoscritta del testo degli interventi aggiuntivi, siano essi autografi, o registrati dal segretario, oppure omessi in **R**, ma attestati dagli altri manoscritti. A tal fine si sono scelti dei campioni relativi al testo di ciascuna delle tre parti di cui si compone la *Lectura* (C.1.2; C.2.1-2; C.3.32.14 e C.3.36.1-24) per sottoporli a disamina nei vari testimoni. I testi indagati sono contenuti anche nella *editio princeps* (*Hain 2286: Venezia, Giovanni da Colonia e Giovanni Manthen, 23 IX 1474), ma di essa si tornerà a parlare soltanto al termine dell'analisi della tradizione dell'opera.¹⁰

editori quattrocenteschi e *Libri consiliorum* di Baldo degli Ubaldi (1327-1400), in: *Scritti di storia del diritto offerti dagli allievi a Domenico Maffei*, a cura di M. ASCHERI, (Medioevo e umanesimo 78), Padova 1991, p. 260 nota 10.

¹⁰ Nelle note d'apparato che corredano gli elenchi d'interventi aggiuntivi e varianti, alle pagine seguenti, si citano i manoscritti con indicazione i fogli dei luoghi esaminati; all'edizione si rinvia invece soltanto nei casi, in realtà piuttosto rari, in cui omette quei brani, senza citarne fogli; si forniscono tuttavia elementi sufficienti al reperimento dei testi in esame in una qualsiasi copia dell'opera. Per una valutazione complessiva del testo delle edizioni a stampa si veda più avanti alla nota 29.

Si elencano i testimoni di cui si ha notizia, alcuni soltanto parziali, indicando i luoghi esaminati senza fornirne la descrizione:

- B63 = MS Barcelona, Archivo Capítular de la Catedral, 63¹¹
C. 1.2: 15va-54ra.
- Fb25 = MS Freiberg, Andreas-Möller-Bibliothek des Geschwister Scholl Gymnasium, VIII. Fol. 25¹²
C. 1.2: Pars I, 9vb-33va
- Fb26 = MS Freiberg, Andreas-Möller-Bibliothek des Geschwister Scholl Gymnasium, VIII. Fol. 26
C. 2.1-2: Pars I, 1ra-vb, 1ra-26rb; C. 3.32.14: Pars II, 98ra-99ra; C. 3.36: Pars II, 127rb-146rb.
- L339 = MS Lucca, Biblioteca Capitolare, 339¹³
C. 1.2: 12rb-37va; C. 2.1-2: 144ra-163va; C. 3.32.14: 351rb-352ra; C. 3.36: 372va-387rb.
- L343 = MS Lucca, Biblioteca Capitolare, 343¹⁴
C. 1.2: 10vb-32vb; C. 2.1-2: 97ra-115rb; C. 3.32.14: 291va-292va; C. 3.36: 305rb-318rb.
- Ny441 = MS New York, Pierpont Morgan Library, 441¹⁵
C. 2.1-2: 1ra-24va.
- Ny442 = MS New York, Pierpont Morgan Library, 442
C. 3.32.14: 88ra-89va; C. 3.36: 117va-138vb.
- S390 = MS Segovia, Archivo Catedral, B-390¹⁶
C. 1.2: mutilo; C. 3.32.14: ff. n.n.; C. 3.36: ff. n.n.
- T11 = MS Toledo, Biblioteca Capítular, 40-11¹⁷
C. 1.2: 11rb-34va.

¹¹ I Codici dell'elenco sono stati consultati tutti in microfilm. Sul B63, cfr. J. G. PLANTE, *Checklist of manuscripts microfilmed for the Hill Monastic Manuscript Library*, vol. II, Spain, P. 1, Collegeville 1978, p. 7.

¹² Segnalato con il seguente da G. DOLEZALEK, *Verzeichnis der Handschriften zum römischen Recht bis 1600*, Frankfurt am Main 1972, *ad cod.*; Fb26 è datato 1472.

¹³ MAFFEI, Donazione (nota 4), p. 201 nota 19; DOLEZALEK, *Verzeichnis* (nota 12), *ad cod.*; QUAGLIONI, Un Tractatus (nota 4), pp. 73 s.

¹⁴ MAFFEI, Donazione (nota 4), p. 202 nota 19; DOLEZALEK, *Verzeichnis* (nota 12), *ad cod.*; QUAGLIONI, Un Tractatus (nota 4), p. 74.

¹⁵ Testimone datato 1438, segnalato con il seguente da DOLEZALEK, *Verzeichnis* (nota 12), *ad cod.*

¹⁶ *Servicio Nacional de Microfilm. Inventario de codices y documentos microfilmados (1964-1974)*, Madrid 1975, p. 23, n. 122; la segnatura attuale mi é stata cortesemente comunicata dall'archivista dom B. Cuesta Polo; il codice risulta non cartolato nel microfilm di cui ho potuto prender visione.

¹⁷ DOLEZALEK, *Verzeichnis* (nota 12), *ad cod.*; A. GARCÍA Y GARCÍA, R. GONZÁLEZ, *Catálogo de los manuscritos iuridicos medievales de la Catedral de Toledo*, Roma, Madrid 1970, p. 151.

- Vr1087 = MS Biblioteca Apostolica Vaticana (= BAV), Ross. 1087¹⁸
C. 1.2: 9ra–26vb; C. 2.1–2: 82va–96rb; C. 3.32.14: 230ra–va; C. 3.36: 246va–257va.
- Vs121 = MS BAV, Santa Maria Maggiore 121¹⁹
C. 1.2: 14vb–39rb; C. 2.1–2: 243ra–263vb; C. 3.32.14: 188va–189rb; C. 3.36: 212ra–228rb.
- Vv2291 = MS BAV, Vat. lat. 2291²⁰
C. 1.2: 12ra–38vb.
- W5022 = MS Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 5022²¹
C. 1.2: 13ra–39rb; C. 2.1–2: 112ra–129ra; C. 3.32.14: 316vb–317va; C. 3.36: 337rb–350rb.

3. Analisi del campione di testo relativo a C. 3

Del campione di testo della *Lectura* esaminato per C. 3 fanno parte varie aggiunte autografe e due brani di cui **R** attesta una redazione plurima. Nel commento a C. 3.32.14 (l. Cum a matre; **R**, 250va–251ra) si può osservare un depennamento con un conseguente intervento autografo per la correzione di un errore d'autore (cfr. n. 1). Nello stesso commento sono rilevabili in forma autografa anche le sei righe finali e ulteriori interventi marginali. Il testo di questi interventi autografi è assente del tutto in L343 (292rb–va), ma è stato accolto, soltanto con poche omissioni, dagli altri manoscritti.

1. **R**, 250va (C. 3.32.14) (cfr. tav. 1)

L'errore d'autore si era verificato probabilmente per l'inserimento nel testo di una aggiunta. Ne erano risultati due brani contigui, di argomento affine, introdotti entrambi da "Quarto queritur ..." e "Quarto quero ...". Il testo dell'intervento marginale autografo, che si era reso necessario in seguito al depennamento ad integrazione del passo restante, fu poi anche registrato nel margine inferiore dall'amanuense. Ad eccezione di L343 (292va), che accoglie la redazione antecedente con l'omissione di un omeoteleuto, tutti gli altri

¹⁸ MAFFEI, Donazione (nota 4), p. 199 nota 17, p. 202 nota 19; DOLEZALEK, *Verzeichnis* (nota 12), *ad cod.*; QUAGLIONI, *Un Tractatus* (nota 4), pp. 72 s.; testimone datato 1406, appartenuto alla biblioteca del cardinale Domenico Capranica, cfr. QUAGLIONI, *ibid.*, p. 73 nota 36.

¹⁹ Testimone datato 1463, cfr. QUAGLIONI, *Un Tractatus* (nota 4), p. 74; D. MAFFEI, *Giuristi medievali e falsificazioni editoriali del primo Cinquecento. Iacopo di Belviso in Provenza?*, Frankfurt am Main 1979, p. 71.

²⁰ S. KUTTNER, *A Catalogue of Canon and Roman Law Manuscripts in the Vatican Library*, Vol. I, *ad cod.*; MAFFEI, Donazione (nota 4), p. 199 nota 17, p. 202 nota 19; DOLEZALEK, *Verzeichnis* (nota 12), *ad cod.*; QUAGLIONI, *Un Tractatus* (nota 4), p. 72.

²¹ DOLEZALEK, *Verzeichnis* (nota 12), *ad cod.*

testimoni presentano la versione definitiva di **R**, con la sola omissione di un 'ergo' autografo interlineare.²²

2. **R**, 250vb marg. autogr. (fra 'quod est nota. / Et ex predictis tex. et glo.'): nam teneri dicitur qui exceptione repellitur et obligatur dicitur ad non petendum ut ff. so. ma. l. M[e]via § Fundum et ibi per Ia. Are.

Fb26 (98rb), L339 (351va), S390 (n. n.), Vr1087 (230rb), Vs121 (188vb), W5022 (317ra); om. L343 (292rb), Ny442 (89ra)

3. **R**, 250vb marg. autogr. (fra '\$ In computatione / Item simpliciter'): et pro glo. facit [ff.] de liberali causa [l.] Filium et infra de l[i]berali causa l. Si [ab] eo.

Fb26 (98va), L339 (351vb), Ny442 (89ra), S390 (n. n., cum om.), Vr1087 (230rb), Vs121 (188vb), W5022 (317rb); om. L343 (292rb)

4. **R**, 250vb marg. (attualmente visibile soltanto il segno di richiamo; fra 'aut est servus / Item non obstat':

Set contra ista solutio oppo. ... – ... l. Qui solvendo non erat duos appell.

Fb26 (98vb), L339 (351vb), S390 (n. n.), Vr1087 (230rb), Vs121 (189ra), W5022 (317rb); om. L343 (292va), Ny442 (89rb)

5. **R**, 250vb marg. inf. autogr. (11 righe di testo, solo parzialmente leggibili per evanimento dell'inchiostro; fra 'necessarium debitum / Aut loquitur':

²² Trascrivendo da **R** si usano gli uncini per i brani depennati, *| per i brani autografi marginali, le | per le perdite di testo in seguito alla rifilatura dei fogli. **R**, 250va:

[Quarto queritur: ponamus quod res filii, quam pater vendidit, valebat ducenta hereditas vero tota patris valebat ii (c). xx, modo pater veniens ad mortem fecit testamentum et instituit hunc filium in 3a et coherede eius in residuo. Deinde mortuo patre utrique heredes adunt hereditatem, deinde iste filius agit rei ven. contra emptorem, repellitur a vendicando pro hereditaria parte. Queritur qualiter sibi consulatur.] Quarto quero ex quo filius repellitur pro hereditaria parte, quid si eo sic repulso non reperitur habere de bonis paternis debitum bonorum subsidium, *|[U]t quia fundus filii valebat quin[qua]ginta predia patris valebant [tre]centa et filius fuit institutus [in] tertia parte hereditatis nam si [r]epellitur a petitione sui predii [fact]a compensatione extimationum [n]on reperit se in effectu habere nisi [qui]nquaginta cum tamen legitima sua [er]e alieno deducta sit tertia [par]s ducentorum quinquaginta nam [al]ia quinquaginta coroduntur per es [al]ienum contractum ex venditione predicta.*]. Quid ergo erit in hoc casu.

Quarto queritur – sibi consulatur *cancell. cum 'va-cat' R*

pro – repellitur *om. L343 (homoiotel.)*

filii *suppl.*

ducenta] centum *cancell. et supra scr. ducenta xx. suppl.*

3a] dimidia *cancell. et add. 3a*

residuo] dimidia *cancell. et supra scr. residuo*

[Ut quia – venditione predicta] **R** marg. autogr., **R** marg. non autogr., om. L343 quid ergo erit] quid erit, ergo *suppl. autogr.*

Il microfilm di S390 a mia disposizione risulta in questo luogo illeggibile.

Set hic inter patrem et filium ... – ... [attenditur quotitas et ista videtur michi vera opi].

Fb26 (98vb), L339 (351vb–352ra), Ny442 (89rb), S390 (n. n., *transl. cum om.*), Vr1087 (230va), Vs121 (189ra), W5022 (317rb); *om.* L343 (292va)

6. **R**, 250vb marg. autogr. in mezzo alle colonne del testo (fra 'in legitima / Quinto quero'):

si non in falc. debita iure institutionis.

Fb26 (98vb), L339 (352ra), Ny442 (89va), Vs121 (189ra), W5022 (317rb); *om.* L343 (292va), Vr1087 (230va), S390 (n. n.)

7. **R**, 251ra autografo nella colonna del testo (6 righe in fine al commento; cfr. tav. 3):

Alia autem beneficia inventarii, que non concernunt iustitiam naturalem, set ius positivum, extra.i. de iure deli. l. fi. § Donec et § Licentia. Credo talem heredem non habere ex vigore statuti cum etiam ipsa equitas canonica quandoque talia beneficia non admittat ut nota. xiiii. q. v. c. Non sane per Arc. Baldus.

ex vigore statuti marg.

Fb26 (99ra), L339 (352ra), Ny442 (89va), Vr1087 (230va), Vs121 (189rb), S390 (n. n.), W5022 (317va); *om.* L343 (292va)

Sono rilevabili alcune particolarità di rilievo in S390, testimone d'origine iberica, che oltre ad alcune omissioni, traspone in fondo al commento della legge il testo al n. 5, con altro brano omesso per errore, inserendo al loro posto un rinvio in origine marginale: 'vide infra signum et adde hic illam <ad>diccionem'. Nell'antigrafo quel brano era stato collocato dunque in margine e fuori posto. Le sporadiche omissioni in altri testimoni (sono assenti il n. 2 e 4 in Ny442 e il n. 6 in Vr1087 e S390) possono dipendere anch'esse da un'analogha collocazione dei testi in margine nei codici modello.

L'analisi della tradizione degli interventi marginali presenti in **R** al titolo C. 3.36 (*Familiae herciscundae*; ff. 268vb–275vb, mutilo in fine), che non risulta uniforme, rivela che essi appartennero a diverse fasi elaborative. Persino gli interventi autografi non furono eseguiti tutti in un unico momento. Il secondo brano a redazione plurima si trova nel comm. a C. 3.36.10 (l. *Quotiens*), che presenta un depennamento, aggiunte marginali autografe, il cui testo si è trasmesso al resto della tradizione, e una registrazione parziale dello stesso brano, ma in una diversa redazione (cfr. n. 8). Si può osservare che il testo delle altre aggiunte autografe in margine allo stesso titolo – diversamente dalle testé ricordate e da quelle relative a C. 3.32.14 (cfr. nn. 1–7) – ebbe scarsa diffusione. Il testo degli interventi marginali eseguiti dal segretario invece si è trasmesso agli altri testimoni (cfr. nn. 9, 17, 18) con poche eccezioni (sono assenti il n. 9 in Vr1087 e il n. 16 in Fb26 e L343).

8. **R**, 270va (C. 3.36.10, l. Quotiens; cfr. tav. 2):

Il brano depennato in **R** risulta assente in tutti gli altri manoscritti, che hanno accolto invece il testo delle aggiunte marginali autografe. In **R** mancano qui alcuni brani attestati dagli altri testimoni. L'idiografo pare aver costituito in questo caso la minuta di una nuova redazione, non ancora definitiva, ampliata in seguito in altra copia di servizio. La versione registrata dal segretario nel margine superiore presenta infatti aggiunte omissioni e varianti, ma l'aggiornamento del testo di **R** in quel punto non fu completo.²³

9. **R**, 269rb marg. non autogr. (C. 3.36.2, l. Uxor tua; fra 'potest defendi / Si autem'):

set postea Bar. in quodam suo tractatu dicit ... – ... lucrum dotis acquirit secundum Bar.

Fb26 (128ra), L339 (373rb–va, *om. hom.*), L343 (305vb), Ny442 (118rb), S390 (n. n.), Vs121 (212vb–213ra), W5022 (337vb); *om. Vr1087 (247ra)*

10. **R**, 270ra marg. autogr. (C. 3.36.8, l. Bona; fra 'cumulari / Secundo'):

et occasione unius persone ... – ... l. i. si reus uel accusator mortuus fuerit.

L339 (374va), Ny442 (119va), S390 (n. n.), Vs121 (214ra), W5022 (338va); *om. Fb26 (129va), L343 (306va), Vr1087 (247vb)*

11. **R**, 270ra (visibile solo il segno di richiamo; C. 3.36.9, l. Non est ambiguum; fra 'hanc legem / Si autem'):

quia veniunt ... – ... l. Coheredibus.

L339 (374va–b), Ny442 (119vb), S390 (n. n.), Vs121 (214rb), W5022 (338va–b); *om. Fb26 (129vb), L343 (306vb), Vr1087 (248ra)*

²³ Si trascrive il testo di **R**, 270va (per i criteri adottati, cfr. la nota precedente):
Secundo operatur *{quia declaratur per species ut hic. Tertio quia qualificatur per species}* quia videtur referri ad eandem qualitatem ut l. fi. § Cui dulcia de vino le. [Tertio operatur id quod habes ff. de penu le. l. Nam quod liquide § Si cuius penus]. *{Generalis ergo predicatio artatur tripliciter: primo species a genere excludendo, secundo conlectionem generis distribuendo, tertio genus referendo ad similem qualitatem specierum}* Si autem precedit genus et sequitur species, restringitur genus per speciem, si al. dispositio specialis esset frustra *(vel si determinatio speciei determinat etiam genus, ut l. Nam quod liquide § Si cui penus, de penu le.)* et dicta l. Si cum fundum. **R** omette fra 'specierum / Si autem' il brano 'expressarum – dulcia' e fra 'etiam genus / ut l. Nam' il brano 'quia una – simpliciter profertur' presenti entrambi nella *editio princeps* e negli altri testimoni. Il segretario registra nel margine superiore la nuova redazione del brano 'quia declaratur – generis distribuendo' con varianti (*add. operatur*), una omissione ('quia videtur – qualitatem') e l'aggiunta di allegazioni: quia declaratur per species ut hic. Tertio operatur quia qualificatur per species ut l. fi. § Cui dulcia de vino le. Generalis ergo predicatio artatur tripliciter: primo species a genere excludendo ut l. Quesitum in fi. de fun. instru., secundo correctionem generis distribuendo ut hic et l. coheredi § Qui patrem et //.

In fondo allo stesso commento è rilevabile una variante, di cui **R** è l'unico testimone, relativa alla citazione di un consilium: "secus in substituto in re certa et ita consului in questione Petri Barti de Amelia et ita credo verum". Gli altri codici omettono l'indicazione del richiedente. Il testo di questo *consilium* fu trascritto in margine dal segretario; a questo proposito si veda il § 7.

12. **R**, 271va marg. autogr. (C. 3.36.14, l. Si familie; fra 'ad dominum / Secundo no.': alleg.):

ut ff. eo. l. Item predia.

Ny442 (122rb), S390 (n. n.), Vs121 (216rb); *om.* Fb26 (132rb), L339 (376va), L343 (308rb), Vr1087 (248vb), W5022 (340ra)

13. **R**, 271va marg. autogr. (*ibid.*; fra 'penultimo / istud debet'):

quia videtur adjudicari ... – ... l. Si pater fa. singulis.

Ny442 (122rb), S390 (n. n.), Vs121 (216rb); *om.* Fb26 (132rb), L339 (376va), L343 (308rb), Vr1087 (249va), W5022 (340ra)

14. **R**, 272va marg. autogr. (C. 3.36.17, l. Coheredibus; fra 'ca. maio. / Ultimo'):

Set an lex nostra procedat ... – ... ff. eodem l. secunda § Dubitandum, ibi videas.

Ny442 (123vb); *om.* Fb26 (133vb), L339 (377vb), L343 (309ra), S390 (n. n.), Vr1087 (250rb), Vs121 (217va), W5022 (341ra)

15. **R**, 272va marg. (C. 3.36.18, l. Filie cuius; fra 'generalia / puta quia'):

(non autogr.): ar. infra de donat. inter vi. et ux. l. Si maritus.

S390 (n. n., *transl. ad locum* n. 16), Vs121 (217vb, *transl. ad locum* n. 16); *om.* Fb26 (133vb), L339 (377vb), L343 (309ra), Ny442 (123vb), Vr1087 (250rb), W5022 (341rb)

(autogr.): nam facile receditur ... – ... l. f. in prin. de le. ii.

om. Fb26 (133vb), L339 (377vb), L343 (309ra), Ny442 (123vb), S390 (n. n.), Vr1087 (250rb), Vs121 (217vb), W5022 (341rb)

16. **R**, 272va marg. autogr. (*ibid.*; fra 'patrem / secundo no.')

et maxime quia factum ... – ... ff. eo. l. Ex parte § Pater.

Ny442 (124ra); *om.* Fb26 (134ra), L339 (377vb), L343 (309ra), S390 (n. n.), Vr1087 (250rb), Vs121 (217vb), W5022 (341rb)

17. **R**, 273va marg. non autogr. (*ibid.*; fra 'vita patris / Quinto quero'):

licet esset vera opi. dy. ... – ... l. Servis legatis § Ex [officio].

Fb26 (135vb), L339 (379rb), L343 (310va), Ny442 (125vb), S390 (n. n.), Vr1087 (251va), Vs121 (lac.), W5022 (342va)

18. **R**, 275va marg. non autogr. (C. 3.36.24, l. Filium quem; fra 'fideicommissaria / Ratio differentie'):

Et dicta l. In quarta ... – ... tantummodo imputatur hoc dicitur secundum Bart.

L339 (381vb), Ny442 (128vb), S390 (n. n.), Vr1087 (253rb), Vs121 (222ra, *om.* hom.), W5022 (344vb); *om.* Fb26 (139ra), L343 (312vb)

Il testo degli interventi marginali autografi manca del tutto in Fb26 L343 Vr1087. Quello ai nn. 10 e 11 – ma non è dato sapere se anche il n. 11 fosse autografo – ricorre in L339 Ny442 S390 Vs121 W5022; dei restanti sono privi invece la maggior parte dei testimoni. Il testo ai nn. 12 e 13 si riscontra soltanto in Ny442 S390 Vs121, quello ai nn. 14 e 16 in Ny442, che contiene il maggior numero di *additiones* in questo luogo. La parte autografa del n. 15 è rinvenibile soltanto nella *editio princeps*, mentre quella non autografa si trova in S390 e Vs121, ma con una trasposizione – fu collocata nel luogo pertinente al n. 16 – che può

considerarsi indizio di una integrazione successiva delle *additiones* in margine ad esemplari di trascrizione già disponibili.

Si può constatare all'interno del campione preso in esame una situazione in apparenza paradossale. Gli interventi autografi in **R** a f. 270va (cfr. n. 8), il cui testo si è trasmesso al resto della tradizione, furono eseguiti in un contesto in cui l'idiografo ha svolto funzione di minuta per una nuova versione, tuttavia non ancora definitiva. La redazione definitiva di quel brano, consistente in un ampliamento del testo di **R**, fu elaborata su altra copia di servizio. Da essa provengono i testi eseguiti nei margini dal segretario. A pochi fogli di distanza **R** contiene invece interventi autografi il cui testo è assente nella maggior parte dei testimoni. Queste ultime aggiunte d'autore possono considerarsi dunque successive alla composizione della redazione definitiva, alla registrazione degli ampliamenti ad essa appartenenti in quella parte di **R** (come risulta evidente dal n. 15, il cui testo è autografo soltanto nella seconda parte) e alla loro pubblicazione. **R** era in quella parte una copia non più attuale, ma ciò nonostante ha accolto le ultime aggiunte autografe.²⁴

Le redazioni plurime si connettono alla presenza di copie sincrone della stessa opera presso l'autore, che possono ovviamente corrispondere a stadi non identici di elaborazione. Perciò **R** – a prescindere dai possibili errori anche in esso rinvenibili – può conservarci talora redazioni di singoli brani e varianti che non si sono trasmesse alla *vulgata*, cui dovrà tributarsi la dovuta considerazione in sede di edizione critica, quali varianti d'autore.

4. Analisi del campione di testo relativo a C. 2.1–2

Nel campione concernente il secondo libro del Codex (C. 2.1–2: de edendo, de postul.) e in generale in tutta quella parte sono assenti interventi marginali autografi del tipo di quelli analizzati pocanzi. Il testo di **R** (93ra–100vb) corrisponde alla versione che può considerarsi definitiva. Benché gli interventi marginali di mano del segretario siano poco numerosi, sono tuttavia individuabili una serie di aggiunte

²⁴ Ipotesi di questo genere sono indicate anche da ORNATO, OUY, Edition (nota 2), pp. 29–31.

Le ultime aggiunte possono essere state eseguite anche su una copia di servizio non più attuale, non corrispondente all'ultima versione, nel caso in cui ad esempio l'esemplare di lavoro, nel quale era stata svolta l'ultima campagna di modificazioni, fosse già stato consegnato ai copisti.

d'autore, che risultano omesse da un gruppo di manoscritti. Talora ci troviamo dinanzi a redazioni di brani, non accolte nella maggior parte dei codici, che sono state mantenute in **R** accanto alle definitive (cfr. n. 26). Gli interventi aggiuntivi, eseguiti su altra copia di lavoro, hanno già trovato posto nelle colonne del testo (cfr. nn. 22 e 27). Le campagne di modificazioni furono dunque varie anche in questa parte, ma risulta più complesso delimitarle in assenza di aggiunte autografe. Sono rilevabili anche varianti redazionali e correzioni introdotte con dipendimenti nel corso dell'operazione di scrittura o nell'interlinea (ad es. a f. 97v).

19. **R**, 93va marg. inf. danneggiato (C. 2.1.1, l. Ipse dispice, in fine):
 Ulterius quero utrum super tali editione fi[er]i ... – ... potest induci prealle.
 [glo.] ... [ut lite pen. l. ii. cum similibus].
 Fb26 (1va), L339 (145rb–va), L343 (98rb), Ny441 (2vb), Vs121 (244va), W5022 (113rb);
 om. Vr1087 (83va)

20. **R**, 94ra nel testo (C. 2.1.2, l. Is apud quem):
 visis testualibus veniamus amodo ad ulteriora.
 Fb26 (2ra, con var.), L343 (98va, con var.), Ny441 (3rb); om. L339 (145vb), Vr1087 (83vb),
 Vs121 (245ra), W5022 (113va), ed. *princ.*

21. **R**, 94vb marg. (*ibid.*, nel testo era stato lasciato spazio per il segno di richiamo; fra 'de facto queritur / Si vero'):
 ad hec ff. de cond. et de. Lutus et de ver. ob. l. Qui Rome § Augerius.
 Fb26 (3rb), L343 (99va), Ny441 (4rb); om. L339 (146vb), Vr1087 (84va), Vs121 (246ra),
 W5022 (114va), ed. *princ.*

22. **R**, 95va nella colonna del testo (*ibid.*, 10 righe in fine):
 Item quero quid si in causa sumaria est plene probatum utrum tales probationes ... – ... quo tempore in quinta questione.
 Fb26 (4va), L343 (100rb), Ny441 (5rb–va), Vs121 (247ra); om. L339 (147va), Vr1087 (85ra), W5022 (115rb)

23. **R**, 96rb marg. (Auth. Si quis in aliquo, ad C. 1.2.7; fra 'in c. / Abbate'):
 Albericus in fine de testibus et in c.
 Fb26 (19ra), L339 (158ra), L343 (110rb, *cum om.*); om. Ny441 (18rb), Vr1087 (92va),
 Vs121 (258rb), W5022 (124va)

24. **R**, 96va marg. eseguita in due tempi (*ibid.*; fra 'secundum Inoc. / Ad idem facit'):
 in dicto c. Albericus et facit in Aut. de here. et fal. § Sancimus et quod no. Arci.
 c. di. c. contra morem ubi omnino videas.
 Fb26 (19va); et quod – videas om. L343 (110va), L339 (158va), ed. *princ.*; om. Ny441 (18va), Vr1087 (92vb), Vs121 (19va), W5022 (124vb)

25. **R**, 96vb marg. inf. (*ibid.*; visibile solo il segno di richiamo, fra 'est veritas / Ulterius'):

Et idem dico de citatione quia si instrumentum decreti ... – ... de in ius voc. per Guill.

Fb26 (19vb), L339 (158vb), L343 (110vb); *om.* Ny441 (19ra), Vr1087 (93ra), Vs121 (225vb), W5022 (125ra)

26. **R**, 97ra nella colonna del testo (*ibid.*; 16 righe, fra 'de fide instr. / Deinde considerandum est'):

Ultimo restat distinctio cum queritur de instrumento scripto ... – ... sic distingue. Et premicte ante distinctionem ... – ... debet edi cum die et consule contractus veteris quod est no.

ultimo restat – sic distingue *om.* Vr1087 (93rb), Vs121 (259ra)

ultimo restat – contractus veteris quod est no. *om.* Fb26 (20ra), L339 (159ra), L343 (111ra), Ny441 (19rb), W5022 (125rb), *ed. princ.*

contractus – est no. *om.* Vs121 (*homoiotel.*)

quod est no.] Hiis premissis venio ad distinctionem add. et cancell. cum 'va – cat' **R**

27. **R**, 100vb, circa una colonna di testo (C. 2.2.2, l. Venia; in fine al titolo):

in glo. que incipit 'Cum patribus' collige quando dispositio ... – ... quod no. Ric. et Cy. in l. i. que sit lon. con. et ita consului.

Fb26 (25vb–26ra), L339 (163rb–va), L343 (115ra–b), Ny441 (24rb–va), Vr1087 (96ra–b), Vs121 (263va–b); *transl.* W5022 (128vb–129ra)

I brani assenti in una parte dei codici possono supposti aggiunti nel corso di una delle ultime campagne di modificazioni. Si può rilevare in Vr1087, che mantiene la versione antecedente del n. 26, l'assenza totale degli interventi aggiuntivi. In maniera incostante è affiancato anche da altri manoscritti (L339 Ny441 Vs121 W5022). Tuttavia l'omissione di alcune di queste aggiunte è scarsamente significativa a causa della loro brevità (cfr. nn. 20, 21, 23).

L'idiografo **R**, che non riporta il testo delle *repetitiones*, omette del tutto la trattazione di C. 2.1.3 (l. Edita actio). Su questa legge Baldo aveva composto due *repetitiones* in epoche diverse, la prima a Perugia nel 1357 (inc. Primo ponit effectum edite actionis ...), la seconda a Padova nel 1378/79 (inc. Fama et re utilis ...).²⁵ Gli altri manoscritti contengo il testo di una soltanto di esse, ad eccezione di L339 che accoglie entrambe: la padovana è in Fb26 (4ra–17vb), L339 (147va–157rb), Ny441 (6ra–17vb), Vs121 (247ra–257va), W5022 (115rb–123vb); la perugina in L339 (133vb–143va, in fondo a C. 1), L343

²⁵ La data 1357 della *repetitio* perugina risulta dal suo colophon in L343 (f. 109va); sulla *repetitio* padovana, cfr. D. QUAGLIONI, "Civilis sapientia". *Dottrine giuridiche e dottrine politiche fra medioevo ed età moderna. Saggi per la storia del pensiero giuridico moderno*, Rimini 1989, p. 120 nota 43. Il testo della *repetitio* padovana è accolto anche dalla *editio princeps* e dalle successive, quello della perugina fu dato alle stampe per la prima volta, in aggiunta all'altra, dall'edizione veneta del 1496 (Hain 2281), cfr. nota 29.

(100va–109va), Vr1087 (85ra–91ra). Non pare dunque sussistere una diretta connessione fra la presenza della *repetitio* perugina, la più risalente, e l'assenza delle *additiones* (in L343 e Vr1087), che possono mancare anche in manoscritti contenenti la padovana. L343 (100rb–va) conserva anche un brano di commento a C. 2.1.3 assente in tutti gli altri testimoni.²⁶

5. Analisi del campione di testo relativo a C. 1.2

Nel commentario del primo libro del Codex in **R** (4ra–92rb) non sono rilevabili *additiones* marginali autografe. Quelle eseguite dal segretario sono poco numerose (11) e in genere di non ampia estensione (una eccezione a f. 42va). Ad un confronto con gli altri testimoni, svolto a C. 1.2 (de sacros. eccl.) il testo di **R** (7r–29r) risulta privo di una serie di brevi brani aggiuntivi attestati da una parte della tradizione manoscritta e dalla *editio princeps*, della cui autenticità nel complesso non vi è motivo di dubitare. Anche in questo caso il testo di **R** presenta alcune particolarità di rilievo, quali redazioni di singoli brani o varianti d'autore che non si sono trasmesse agli altri testimoni (nn. 28, 30, 31, 34). Le lezioni accolte in **R** sono talora le più corrette (cfr. nn. 31, 33, 34). All'interno di questo campione **R** contiene soltanto 4 aggiunte marginali di mano del segretario, il cui testo è assente in Vr1087 e talora in Vs121 e L343 (nn. 29, 32, 33, 36), mentre brani aggiuntivi più risalenti, presenti nell'intera tradizione, sono confluiti nelle colonne del testo (ad esempio i nn. 35, 37).

28. **R**, 8vb (inizio di un commento reiterato di C. 1.2.2):

Sequitur lex Nemo apostolorum et breviter h. d. secundum ultimam lecturam quod in ecclesia non potest fieri contractus ... – ... tertio exponitur quod ecclesia non potest concedi//.

om. B63 (18ra), Fb25 (11va), L339 (14rb), L343 (12rb), T11 (13ra), Vr1087 (10rb), Vs121 (16va), Vv2291 (14ra), W5022 (15ra)

29. **R**, 13vb marg. (Auth. Ingressi, ad C. 1.2.13; fra 'c. Cum I. et A. / septimo quero'):

post mortem autem monaci monasterium habetur loco heredis ut extra de probat. c. In presentia. Baldus.

²⁶ Quel commento in L343 era probabilmente una versione antecedente cancellata prima della produzione di **R**, probabilmente quando Baldo decise l'introduzione nel testo da pubblicare delle *repetitiones*. Il testo di L343 mantiene anche in altri luoghi versioni non più attuali (cfr. n. 1), ma qui a C. 2 presenta anche le aggiunte d'autore; si può supporre che sia stata contaminazione.

B63 (25vb), Fb25 (16rb-va), L339 (20ra), L343 (17rb partim), T11 (18va), Vv2291 (19va), W5022 (20vb); *om.* Vr1087 (14ra), Vs121 (22rb)

30. **R**, 15rb (*ibid.*; fra 'iure legati / videlicet lego fratribus'):

cum in eo non nominetur nec aliquo alio iure aut reliquitur ad usum illicitum.
cum non nominetur in legato interdum legatur ad usum illicitum hoc expresso B63 (27vb), Fb25 (17vb), L339 (21rb), L343 (18va), T11 (19vb), Vr1087 (15ra), Vs121 (23vb), Vv2291 (21ra), W5022 (22va)

legatur] fratribus add. Fb25 W5022 L339 *ed. princ.*

31. **R**, 17vb (Auth. Si qua mulier, in C. 1.2.13; fra 'eius loco succeditur / Debeo ergo ego esse cautus'):

igitur iste filius meus ex testamento, nec rumpitur agnatione nepotis.

B63 (31va), L343 (20vb), T11 (22ra con var.), Vr1087 (17ra), Vs121 (26rb), Vv2291 (23va); *om.* Fb25 (20ra), L339 (24ra), W5022 (25rb)

32. **R**, 19va marg. rifil. (C. 1.2.14.3, § Sane, l. Iubemus; circa finem, fra 'verisimilis et tene menti / Venio ad § Sane'):

[I]nde in § Iconomus: ubi dicit quod heres [te]netur ex facto defuncti dic quod de iure [ca]nonico heres tenetur ex delicto defuncti [s]icut ex contractu vel quasi ut no. xii. q. ii. [c.] Episcopus.

B63 (34rb), Fb25 (22ra), L339 (26ra *om. homoiotel.*), L343 (22va), T11 (23vb), Vs121 (28rab), Vv2291 (25vb con var.), W5022 (27va); *om.* Vr1087 (18vb)

33. **R**, 20rb marg. (Auth. Hoc ius porrectum, ad C. 1.2.14; fra 'collegialis consensus / quia non'):

cum expressione nominum signul[orum] ut no. Ar. in dicto c. Sive melior[a].

Vv2291 (26va *transl.*); *om.* B63 (35va), Fb25 (22va), L339 (26vb), L343 (23rb con var.), T11 (24va con var.), Vr1087 (18vb), Vs121 (28vb), W5022 (28rb), *ed. princ.*

34. **R**, 21rb non marg. (Auth. Quibuscumque, in C. 1.2.14; fra 'prelatus / concedit'):

alienat in consanguineum vel.

om. B63 (37rb con var.), Fb25 (23vb), L339 (28ra), L343 (24rb), T11 (25vb con var.), Vr1087 (19vb), Vs121 (30ra), Vv2291 (28ra), W5022 (29va)

35. **R**, 23ra non marg. (Auth. Si quas, in C. 1.2.14; 10 righe in fine, dopo la sigla 'Baldus'):

Illud nota quod ... - ... in glo. magna.

B63 (40rb), Fb25 (25vb), L339 (30ra-b), L343 (26rb), T11 (27va), Vr1087 (21rb), Vs121 (32ra), Vv2291 (30rb), W5022 (31vb)

36. **R**, 23rb marg. rifil. (Auth. Qui rem huiusmodi, in C. 1.2.14; fra 'et ita tenet Spe. / Ultimo hec Aut.'):

et Ia. bu. que (!) dicit quod melior est con[ditio] ecclesie lese illa dicitur melior que leditur.

illa - leditur] et illa leditur cui non solvitur B63 (41rb), Fb25 (26rb), L339 (30va), T11 (28ra), Vv2291 (31ra), W5022 (32rb); *om.* L343 (23rb), Vr1087 (21vb), Vs121 (33rb)

37. **R**, 27rb non marg. (C. 1.2.23., l. Ut inter divinum; 18 righe in fine, dopo la sigla 'Baldus'):

Illud est certum quod ... - ... § Quod tamen Cassius. Hec sufficiant hic.

B63 (48ra), Fb25 (31va), L339 (35rb–va), L343 (31ra), T11 (32va), Vr1087 (25rb), Vs121 (37rb), Vv2291 (36va), W5022 (37rb–va)

Il testo di **R** può risultare di qualità eccellente anche in casi in cui non coincide con la versione definitiva. Allo stesso tempo tuttavia non è immune da mende (cfr. ad es. la n. 36). Errori e lezioni non corrette possono introdursi non soltanto nel corso della trasmissione del testo, ma anche già presso l'autore,²⁷ che si avvale dell'opera di segretari e, correggendo una nuova copia, procederà soltanto eccezionalmente a controllare l'esemplare di trascrizione. Nel caso di **R** una collazione fra due codici di servizio fu svolta dal segretario.

Le aggiunte e omissioni di brani rilevabili nei vari testimoni sono spesso di non grande entità. Tuttavia furono integrate talora anche alcune righe di testo d'importanza sostanziale per lo svolgimento del pensiero dell'autore (ad es. il n. 48). I brani aggiuntivi non registrati in **R**, sono frutto di elaborazioni probabilmente successive alla sua formazione **R** (cfr. § 6). Si possono segnalare alcuni esempi tra i più significativi.

Nell'elenco seguente il testo degli interventi aggiuntivi, che ricorre in genere anche nella *editio princeps* e nelle edizioni successive, si è trascritto in base a W5022 e a Fb25, se è l'unico testimone, emendando in caso di evidente errore.

38. Comm. in l. Habeat (C. 1.2.1), in fine (6 righe di testo in W5022):

Ulterius quero an in executione talium relictorum posset procedi de plano ... – ... Quod verum credo quia officio iudicis proceditur.

Fb25 (11va), L339 (14rb), W5022 (15ra); *om.* B63 (18ra), L343 (12rb), **R** (8vb), T11 (13ra), Vr1087 (10rb), Vs121 (16va), Vv2291 (14ra)

39. Comm. in Auth. Cassa et irrita (ad C. 1.2.12):

quia statutum generale super iure persone numquam includit personam super qua non potest specialiter statuere.

Fb25 (14vb), L339 (18ra), W5022 (19rb); *om.* B63 (23rb), L343 (15vb), **R** (12rb), T11 (17ra), Vr1087 (12vb), Vs121 (20va), Vv2291 (17vb)

40. Comm. in Auth. Cassa et irrita (ad C. 1.2.12), in fine:

licet in tali questione tenuerunt alii contrarium nunc michi videtur verum quod dicit bar. et no bene hoc.

Fb25 (15ra), L339 (18rb), W5022 (19rb); *om.* B63 (23va), L343 (15vb), **R** (12rb), T11 (17ra), Vr1087 (13ra), Vs121 (20va), Vv2291 (17vb)

41. Comm. in Auth. Ingressi (ad C. 1.2.13; 12 righe di testo in W5022):

et quia ista est quedam donatio causa mortis civilis ergo idem quod si donaretur causa mortis naturalis ... – ... et si legibus et de condi. indebi. Servo manumisso.

²⁷ Sul tema degli errori d'autore cfr. ORLANDI, Pluralità (nota 2), pp. 92–95.

B63 (25va), Fb25 (16rb, *cum om.* in fine), L339 (19va-b), W5022 (20vb); *om.* L343 (17ra), R (13va), T11 (18rb), Vr1087 (13vb), Vs121 (22ra), Vv2291 (19rb)

42. Comm. in Auth. l. Quibuscumque (in C. 1.2.14; 4 righe di testo in Fb25):
et nota quod hec Aut. non habet locum in beneficialibus ... – ... suis coniunctis
affinibus vel amicis ut no. dicit Inno. in c. i. de eta. et qua. in addit.

Fb25 (23vb); *om.* B63 (37ra), L339 (28ra), L343 (24rb), R (21ra), T11 (25va), Vr1087 (19vb), Vs121 (30ra), Vv2291 (28ra), W5022 (29va)

43. Comm. in Auth. l. Quibuscumque (in C. 1.2.14):

quia faciliores sunt homines in personis coniunctorum ad fraudandum ecclesiam vel al. ut ff. de bon. lib. l. Nichil § Facilior.

B63 (37rb), Fb25 (23vb), L339 (28ra), W5022 (29va); *om.* L343 (24rb), R (21ra), T11 (25vb), Vr1087 (19vb), Vs121 (30ra), Vv2291 (28ra)

44. Comm. in Auth. Si quas (in C. 1.2.14):

secus in donatione materna quia irrevocabiliter tenuisset donatio a matre in filium facta a principio et sic non habet locum ius assignandi ar. ff. de assign. lib. l. Liberi patroni.

B63 (39va), Fb25 (25va), W5022 (31rb); *om.* L339 (29vb), L343 (25vb), R (22va), T11 (27ra), Vr1087 (21ra), Vs121 (31va), Vv2291 (29vb)

45. Comm. in Auth. Si quas (in C. 1.2.14; 6 righe di testo in W5022):

Non ob. ff. de assigna. lib. l. Utrum quia ibi est speciale ... – ... nisi in certis personis non superveniente casu merito ex actu fiet habitus.

Fb25 (25vb), W5022 (31vb); *om.* B63 (40rb), L339 (30ra), L343 (26rb), R (23ra), T11 (27va), Vr1087 (21rb), Vs121 (32ra), Vv2291 (30rb)

46. Comm. in Auth. Qui rem (in C. 1.2.14):

An qui negat se emphiteotam possit expelli et cadat a iure suo vide de condi. et demo. l. Titie si non nupserit per Dy.

B63 (40va, *cum om.* homoiel.), Fb25 (26ra, *cum om.* homoiotel.), W5022 (31vb); *om.* L339 (30rb), L343 (27va), R (23ra), T11 (27vb), Vr1087 (21va), Vs121 (32vb), Vv2291 (30va)

47. Comm. in Auth. Qui rem (in C. 1.2.14; 7 righe di testo in W5022):

Nota quod colonus finito contractu ratione meliorationis potest uti retentione ... – ... conceditur in emphiteosim et vide quod no. alibi de rei ven. l. Emptor.

B63 (40vb), Fb25 (26ra), Vv2291 (30va), W5022 (32ra); *om.* L339 (30rb), L343 (23ra), R (23ra), T11 (27vb), Vr1087 (21va), Vs121 (33ra)

48. Comm. in l. Decernimus (C. 1.2.16; ed. Quagliani cit., p. 78):

Set hic est considerandum, quod iustum dominium dicitur ... – ... per istum textum dicitur.

Fb25 (26vb-27ra), Vv2291 (31va), W5022 (32va); *om.* B63 (41vb), L339 (31ra), L343 (26rb), R (23vb), T11 (28va), Vr1087 (22ra), Vs121 (32rb)

49. Comm. in l. Decernimus (C. 1.2.16; ed. Quagliani cit., p. 77):

Et facit contra Florentinos qui emerunt plura castra Vallis Nebule que per vim acceperunt et postea fecerunt sibi concedi ab imperatore.

Fb25 (27rb), W5022 (33ra); *om.* B63 (42rb), L339 (31rb), L343 (26va), R (23vb), T11 (28vb), Vr1087 (22rb), Vs121 (32va), Vv2291 (31vb)

50. Comm. in l. Illud quod ex veteribus (C. 1.2.19), in fine (16 righe di testo in W5022):

Extra queritur dicit statutum ... – ... in plenum est heres l. ii si pars hered. pet. B63 (45ra), Fb25 (29rb), W5022 (35ra); *om.* L339 (33ra), L343 (29ra), **R** (25va), T11 (30va), Vr1087 (23vb), Vs121 (35ra), Vv2291 (34ra)

51. Comm. in l. Sancimus res (C. 1.2.22), in fine (4 righe di testo in Fb25):

Et per hanc legem probatur ... – ... secundum Inno. in c. Noverint de sen. exco. Fb25 (29va); *om.* B63 (45rb), L339 (33va), L343 (29rb), **R** (25vb), T11 (30vb), Vr1087 (23vb), Vs121 (35va), Vv2291 (34rb), W5022 (35rb)

52. Comm. in l. Ut inter divinum (C. 1.2.23):

Et ideo verbum 'moriatur' est directum quia significat ius immediate queri per mortem instituti ut in c. i. de testamentis li. vi.

Fb25 (31ra), W5022 (36vb); *om.* B63 (47rb), L339 (35ra), L343 (30va), **R** (26vb), T11 (32ra), Vr1087 (25ra), Vs121 (36vb), Vv2291 (36ra)

53. Comm. in l. Ut inter divinum (C. 1.2.23):

vel impersonaliter proferatur ut quandocumque decesserit succedat talis et non dicitur succedat filio meo set impersonaliter profertur.

Fb25 (31rb), W5022 (37rb); *om.* B63 (47vb), L339 (35rb), L343 (31ra), **R** (27rb), T11 (32va), Vr1087 (25rb), Vs121 (37ra), Vv2291 (36va)

Le aggiunte d'autore di cui risulta privo **R** possono definirsi *additiones post publicationem*. Il loro testo si è trasmesso infatti soltanto ad una parte dei testimoni. Esse mancano del tutto anche in L343 T11 Vr1087 Vs121. Ne contiene il maggior numero Fb25, seguito a breve distanza da W5022. Alla frequente coppia Fb25 W5022 si uniscono talora B63 L339 Vv2291, che riportano gruppi di *additiones* soltanto in parte coincidenti tra loro, poco numerose in Vv2291.

Nell'ambito di questo campione di testo relativo a C. 1.2 è possibile procedere ad una prima classificazione, ancora provvisoria, del testo di **R** in base ad una serie di varianti significative risultanti dall'edizione critica del brano relativo a C. 1.2.16 (l. Decernimus; cfr. nn. 48, 49), curata in base ad altri testimoni da Diego Quaglioni.²⁸

Per l'edizione critica sono stati utilizzati L339 L343 Vr1087 Vs121 Vv2291 (citati con altre sigle; di un altro testimone non si tiene conto in questa sede). Nell'analisi delle varianti proposta da Quaglioni emergono, a parte casi di evidente contaminazione, due gruppi di codici: Vr1087 Vv2291, posti a base del testo dell'edizione, e Vs121 L339 L343, con varianti meno corrette, talora adiafore, rilevate nell'apparato positivo nei luoghi rilevanti. Estendendo l'analisi agli altri manoscritti si può osservare che in **R** si riscontrano le varianti

²⁸ QUAGLIONI, Un tractatus (nota 4), pp. 78–83, per il testo critico, pp. 75–77, per l'analisi delle varianti.

corrette del gruppo Vr1087 Vv2291, che possono risultare comuni anche a Fb25 e W5022 e alla coppia B63 T11, codici fra loro affini. In Fb25 W5022 B63 T11 sono presenti, ma in maniera non sempre coincidente, un certo numero di varianti, assenti in **R**, appartenenti a codici dell'altro gruppo (Vs121 L339 L343). Nessun testimone è immune da mende. Il testo di T11 può risultare talora molto corrotto. Si elencano a titolo meramente esemplificativo alcune varianti significative: innovatione B63 Fb25 **R** T11 Vr1087 Vv2291 W5022, novatione Vs121 L339 L343; dominio B63 L343 **R** Vr1087 Vv2291 T11, domino Fb25 L339 Vs121 W5022; et profetavit ut nunc apparet **R**, et profectavit B63 Fb25 Vv2291 W5022, et prophetizavit in hoc Vr1087, *om.* T11 Vs121 L339 L343; esse sub eorum dominio Fb25 L339 **R** Vr1087 Vv2291 W5022, eorum esse dominio Vs121 L343, esse sub pedibus dominio B63, esse sub pedibus divino T11; dominatio vocatur Vs121 L343, dominia appellantur B63 L339 **R** T11 Vr1087 Vv2291, dominia vocantur W5022, dominia dicuntur sive vocantur Fb25.

Il testo di **R** – a prescindere da eventuali lezioni singolari – corrisponde alla versione definitiva rivista e corretta dall'autore, pubblicata in un primo tempo priva di *additiones*. L'integrazione d'interventi aggiuntivi di modesta entità non richiedeva infatti una nuova redazione complessiva dell'opera già pubblicata. Baldo compose le *additiones* probabilmente su di una copia in cui il testo base della *Lectura* era affine di **R**. Le varianti significative di **R** si sono trasmesse, oltre che a Vr1087 che è privo di *additiones*, anche ai manoscritti che ne presentano il maggior numero Fb25 W5022 e a Vv2291 (che ne contiene alcune). Risultano invece privi di *additiones* L343 e Vs121, che mantengono un certo numero di varianti, non comuni a **R**, da considerarsi – se adiafore – probabilmente antecedenti all'ultima revisione e correzione cui fu sottoposto il testo in fase di pubblicazione. Negli altri manoscritti la presenza di *additiones* non si connette a determinate caratteristiche del testo base della *Lectura* in cui furono integrate. Ad esempio, sono presenti in B63 e assenti in T11, testimoni probabilmente d'origine iberica, che presentano qualche affinità. Si sono trasmesse anche a L339, testimone italiano, per varianti testuali affini di L343 e Vs121. Pare dunque probabile che la diffusione delle *additiones* anche di questa parte dell'opera possa essersi svolta per mezzo di copie di trascrizione già disponibili, dando adito a fenomeni di contaminazione fra le versioni circolanti. La presenza non completa del testo delle *additiones* – mai del tutto coincidente nei vari testimoni – può non corrispondere ad effettivi stadi redazionali presso l'autore e dipendere da una loro integrazione successiva e parziale.

6. Considerazioni conclusive sulla tradizione delle aggiunte d'autore

Giunti al termine della disamina dei campioni di *additiones* si può osservare che il testimone che ne presenta il maggior numero è l'*editio princeps* (Venezia 1474), che fornisce il testo base della successiva tradizione a stampa.²⁹ Essa omette, a parte molti omeoteleuti, soltanto i brani conservati da **R** in una redazione non definitiva (nn. 26, 30, 33) e alcune aggiunte di scarso rilievo relative a C.2.1 (nn. 20, 21, 24). L'edizione è anche l'unico testimone che accoglie sia tutte le *additiones* a C. 1.2, assenti in **R** (nn. 38–53), che le ultime *additiones* (autografe) a C. 3.36 (nn. 12–16). Può supporre che il suo testo sia il risultato della contaminazione di differenti rami della tradizione, ciò non trova infatti riscontro nei codici superstiti. Gli unici testimoni completi della *Lectura*, comprendenti C. 1 e C. 3, che contengono almeno in parte il testo delle aggiunte a C. 1.2, assenti in **R** (nn. 38–53), W5022 e L339, omettono le ultime aggiunte a C. 3.36 (nn. 12–16). Queste sono presenti invece in Vs121 (12, 13, 15 parte non autografa), che è privo di *additiones* a C. 1.2.

Si può richiamare l'attenzione anche su un'altra *additio* perugina, non compresa nel campione esaminato, che non si è trasmessa a testimoni della redazione ampliata della *Lectura* di C. 1. Le aggiunte marginali in **R** sono soltanto sporadiche in quella parte, tuttavia è rilevabile un intervento di notevole estensione (**R**, 42va, comm. in Auth. Generaliter, in C. 1.3.25; 48 righe), il cui testo inedito – mentre è accolto in Vr1087, codice in genere privo testi non registrati in **R** – non si è trasmesso a manoscritti quali W5022 e Fb25.³⁰

Si può supporre che che la pubblicazione del testo degli interventi aggiuntivi contenuti in **R** e quella degli ampliamenti della *Lectura*

²⁹ Il testo della *editio princeps*, Venezia, Giovanni da Colonia e Giovanni Manthen, 23 IX 1474 (Hain *2286) non fu lasciato invariato dalle successive. La ed. [Venezia], Giovanni da Colonia, Nicholas Jenson e soci, 6 I 1481 (Hain 2285), eseguì correzioni e aggiunte di alcuni brevi brani in fine a singoli commenti nella parte relativa a C. 1, che non trovano riscontro nei manoscritti; ulteriori correzioni sono rilevabili anche nelle edizioni in cui il testo è accompagnato dalle *Apostillae* di Alessandro Tartagni (la prima di esse, *Hain 2283: Venezia, Giorgio Arrivabene e Paganino de' Paganini, 1 IX 1485); per successive aggiunte di rilievo si può segnalare l'ed. Venezia, Battista Torti, 3 VI 1496 (Hain 2281), che oltre al testo della *Repetitio ad l. Edita actio* (perusina, cfr. nota 25), introdusse una lunga aggiunta a C.3.8. Brani non attestati dai manoscritti si trovano già nella *editio princeps*, uno di questi casi è segnalato da MAFFEI, Donazione (nota 4), pp. 200 s. nota 19.

³⁰ Quella lunga *additio* accolta da Vr1087 (38rb), è assente non soltanto in Fb25(49ra) e W5022(54ra), ma anche nella *editio princeps*.

relativi a C. 1.2, assenti in **R** (nn. 38–53), si siano svolte in due ambienti diversi. La pubblicazione di una redazione ampliata del commento al primo libro del *Codex* potrà essere avvenuta a Pavia, non prima del 1390.³¹ L'ipotesi trova conferma nella datazione complessiva del testo della *Lectura super primo secundo et tertio libro codicis*, la cui pubblicazione a Perugia pare essere avvenuta non molti anni prima della partenza di Baldo alla volta della città lombarda.

7. Per la datazione del testo della *Lectura* di C. 1–3

Il MS Bologna, Collegio di Spagna, 126, offre una interessante testimonianza che consente di collocare una probabile pubblicazione della *Lectura super primo secundo et tertio libro Codicis* in ambiente perugino prima del 28 febbraio 1385. Il possessore del manoscritto, identificato in Gentile di Lippo da Montolmo, che ha assemblato quella raccolta di testi giuridici, in gran parte *consilia*, ha annotato in calce ad un parere di Baldo in tema di *restitutio in integrum*: “Istud consilium exemplavi de libro lecture primi et secundi et tertii libri C. sollempnizat(e) per prefatum dominum Bal. et scriptum per dominum Petrum de Urbe Veteri iudicem in Monte Ulmi die xxviii. februarii in anno Domini m.ccc.lxxxv. indictione viii.”³² In Pietro da Viterbo, suocero della Angela di cui tratta il *casus*, può riconoscersi anche il committente del *consilium*. La copia della *Lectura Codicis* di cui si tratta era dunque in possesso di un cliente dell'autore. Non è dato sapere quale fosse la redazione contenuta nel manoscritto visto da

³¹ Se la revisione e l'ampliamento della *Lectura* del primo libro del *Codex* – com'è probabile – si svolsero a Pavia, può darsi che ciò sia accaduto nei primi anni della permanenza in quel centro universitario. Un altro testo idiografo di Baldo risalente agli anni pavesi, le *Notulae Decretalium*, databile circa 1393–97, contiene un rinvio alquanto solenne ad un brano della *Lectura* sul primo libro del *Codex*, che ne fa supporre l'avvenuta pubblicazione anche in quel nuovo ambiente culturale, cfr. MS BAV, Barb. lat. 1398, f. 376vb: “et ego plenissime dixi in Auth. Cassa et irrita (ad C. 1.2.12), in aurea mea lectura”; sulle *Notulae Decretalium*, cfr. COLLI, *Collezioni* (nota 3), pp. 330–331.

³² Fol. 102v–103r: *Inc. Casus talis est: domina Angela uxor olim Berti domini P. de Urbe Veteri ...*; cfr. D. MAFFEI *et alii*, *I codici del Collegio di Spagna*, Milano 1992, p. 417 n. 41. Da altri esempi di analoghe annotazioni di mano di Gentile di Lippo (f. 81r, 127v), non vi è dubbio che in quei casi la data debba riferirsi al momento della copia. Il nome ‘Petrus’ del suocero di quella Angela del *casus* ci è rivelato dal MS Chicago, Regenstein Library, 6, 78vb, che contiene una copia dello stesso *consilium*, cfr. J. KIRSCHNER, TH. IZBICKI, *Consilia of Baldus of Perugia in the Regenstein Library of the University of Chicago*, in: *Bulletin of Medieval Canon Law* 15 (1985), p. 107 n. 102.

Gentile di Lippo,³³ tuttavia è probabile che la pubblicazione dell'opera fosse avvenuta non molto tempo prima di allora a Perugia. Può desumersi dalla citazione nel testo della *Lectura* di alcuni *consilia*, databili con una certa approssimazione, i più recenti dei quali rinviano a non prima del 1383.

Baldo tratta nella *Lectura* temi di attualità, intorno ai quali erano stati sollevati casi giudiziari negli anni in cui componeva l'opera, ricordando sovente i propri *consilia*, che – qualora risultino identificabili all'interno delle raccolte manoscritte e a stampa – consentono di osservare più da vicino il suo metodo di lavoro. In molti casi il testo della *Lectura* può apparirci quasi una parafrasi di quello del *consilium*. Talora invece i rinvii a carattere analogico sono troppo generici per consentire una identificazione sicura. I *consilia* non sono un'opera pubblicata dall'autore, le citazioni si riferiscono ad un materiale d'archivio disponibile nello studio legale, a una documentazione raccolta con cura da Baldo stesso, dai suoi figli, dagli allievi e dai segretari durante lo svolgimento dell'attività pratica di consulente. Le raccolte delle minute, dette anche *Libri consiliorum*, nonostante qualche lacuna, si sono ampiamente conservate: i MSS BAV, Barb. lat. 1399–1410 e 1412.³⁴ Quelle risalenti a Perugia presentano delle segnature [a]-[l]. Poiché i minutari hanno ordinamento cronologico e risultano datati o databili, è possibile trarne elementi di cui avvalersi anche per la datazione del testo delle *Lecturae* che citano i *consilia*.

Il segretario ha trascritto in **R**, in margine a f. 270vb, il *consilium* (inc. Considerandum est quod quandoque legatum ususfructus ...) citato in fondo al commento a C. 3.36.10 (cfr. n. 8). Si tratta di un parere inedito rinvenibile anche nel MS Lucca, Biblioteca Capitolare, 351 (=L351, 233va), codice che contiene in quella parte la trascrizione

³³ Il MS Bologna, Collegio di Spagna 126, 155r–157r, contiene anche una copia del Comm. in l. Cum matre (cfr. n. 1), ma non di mano di Gentile di Lippo (in altra unità codicologica coeva, ma priva di elementi di datazione e di numerazione antica dei fogli), nella nuova redazione corretta e ampliata di **R**, non nella versione di L343; è possibile che anche quel testo fosse stato trascritto dal manoscritto appartenuto a Pietro da Viterbo.

³⁴ La redazione dei *Libri perugini* fu curata dal figlio Francesco, cfr. COLLI, Il Cod. 351 (nota 9), pp. 259–261, con tavola sinottica della datazione dei minutari, riprodotta ora anche in PENNINGTON, Baldus (nota 3), p. 54; su questa serie di codici Barberiniani, cfr. COLLI, Collezioni (nota 3), pp. 324 s. e note 5–7, con bibliografia. Le tecniche di raccolta delle minute in uso nello studio legale di Baldo sono tracciate concisamente in V. COLLI, I *libri consiliorum*. Note sulla formazione e diffusione delle raccolte di *consilia* dei giuristi dei secoli XIV–XV, in: *Consilia im späten Mittelalter. Zum historischen Aussagewert einer Quellengattung*, hg. von I. BAUMGÄRTNER, Sigmaringen 1995, p. 227.

integrale di un minutarario di Baldo, attualmente non conservato, il *Liber consiliorum* [b].³⁵ Quel *consilium* può considerarsi coevo di altri due, composti in una stessa causa in tema di *lucrum filii laborantis* e di *societas in solidum*, trascritti ad un solo foglio di distanza in L351 (234vb–235vb) e citati poco più avanti anche nel testo della *Lectura* (C.3.36.13; **R**, 271ra–b). Al *casus* del secondo di essi erano state allegate *litterae* datate 20 aprile 1383. Tale data potrà accogliersi quale *terminus post quem* della formazione di quella parte del minutarario ed estendersi dunque anche alla composizione del testo della *Lectura*.³⁶ Le altre citazioni, rilevabili all'interno dei campioni esaminati, riguardano anch'esse *consilia* composti a Perugia, probabilmente dopo il rientro da Padova nel 1379, e databili al più tardi come i precedenti.

Alcuni di questi *consilia* infatti sono rinvenibili in L351 nella parte relativa al *Liber* [b]. Il testo di questo minutarario, databile nella parte finale, come si è detto, *non antea* 1383, contiene anche *consilia* perugini degli anni precedenti e un gruppo cospicuo di pareri composti a Padova nel 1376–79. Altri appartengono al *Liber* [a], l'attuale MS BAV, Barb. lat. 1405, (il cui testo è stato copiato anche in L351, ai ff. 19ra–86ra), che, quale primo della serie cronologica, è forse il minutarario perugino più risalente di quelli conservati e può considerarsi anteriore al 1383. I restanti, anch'essi di argomento perugino, sono identificabili nel testo delle raccolte a stampa (si cita in forma abbreviata: M= ed. Milano <1491>-1493, corrispondente alle cinquecentine). In **R** a f. 100vb, nel comm. in C. 2.2.2 (l. Venia, in fine, cfr. n. 27) è citato un *consilium* sul tema della *exclusio* della *neptis ex filia*, reperibile nel MS BAV, Barb. lat. 1405, f. 15r, n. 15 (= M4.391), che costituisce una applicazione del principio enunciato nella *Lectura*. In **R** a f. 10va, nel comm. in C. 1.2.6 (l. Omni innovatione, in fine) a proposito del tema “*utrum statutum laicorum sit servandum in curia episcopi*” si aggiunge: “*et ade quod no. in l. Ex ea, de postulan. per istam legem pridie consului*”. Un *consilium* di argomento padovano, che termina con un rinvio proprio a quella legge e tratta gli argomenti in questione, è reperibile in L351 (202va–b, 202vb–203ra). In **R** a f. 15ra, nel comm. in Auth. Ingressi (ad C. 1.2.13), in tema di *donatio* e *oblatio* fatta al guardiano in frode alla regola dei frati minori, si fa menzione di un *consilium* rinvenibile anch'esso nella parte finale di L351 (245rb–va), non lontano dagli altri già identificati. Il brano parallelo alla *Lectura* si legge a f. 245rb. In **R** a f. 17ra, nel comm. in Auth. Si

³⁵ L'identificazione del testo del *Liber* [b] è stata svolta in COLLI, Il Cod. 351 (nota 9), pp. 264–272. L351, a f. 233rb–va, contiene con errori e varianti anche il *casus* del *consilium* che non è stato trascritto in **R**.

³⁶ In **R** a f. 271ra–b, la citazione di quei *consilia* nel comm. a C.3.36.13 (l. Certum est) con perdita di una riga di testo in fondo alla colonna: “*Ego tamen de equitate consulendo pluries adexi ...*”. Il brano parallelo a quello della *Lectura* si trova nel primo *consilium* (L351, 235ra, dove si fa cenno alla *equitas iudicis*).

qua mulier (in C. 1.2.13), è ricordato un *consilium* sul tema dell'incapacità degli ordini e dei frati mendicanti. In questo caso si può rinviare a due testi sull'argomento, con brani paralleli e probabilmente coevi: il primo, inedito, nel MS BAV, Barb. lat. 1405, f. 54v-55v, n. 109 (segnatamente sul tema dei *bona ingredientis monasterium*), il secondo, sottoscritto anche dal fratello di Baldo, Pietro degli Ubaldi, anch'egli docente a Perugia, nell'ed. M2.438 (che affronta l'intera problematica relativa agli ordini mendicanti). Negli altri casi si tratta di rinvii in chiave analogica, che non consentono di reperire brani paralleli nel testo della *Lectura* e in quello dei *consilia*: in **R** a f. 20ra, nel comm. in Auth. Hoc ius porrectum (ad C. 1.2.14), sul tema della validità delle alienazioni di beni delle confraternite, a proposito del quale si può segnalare l'ed. M2.472, sulla liceità delle confraternite dei laici come soggetti giuridici; in **R** a f. 25vb, nel commento a C. 1.2.19 (l. Illud quod, in fine), dove si enuncia il principio della applicabilità del nuovo statuto e della *reformatio* alla lite pendente *de futuro*, ma non *de preterito*, che si trova applicato nel *consilium* dell'ed. M2.429 (che tratta soltanto di una *lis de preterito*).

8. Per la datazione di **R**

Baldo è intervenuto a più riprese sul testo probabilmente già pubblicato, benché non abbia composto nuove versioni complessive della *Lectura*. È quanto risulta dall'analisi della tradizione. Perciò in rapporto al testo di **R**, che contiene la redazione definitiva, anche se non ancora ampliata con riguardo a C. 1, si sono potuti individuare brani a redazione plurima e aggiunte d'autore assenti in una parte dei testimoni. **R** ci dà prova del fatto che una parte rilevante di quegli interventi modificativi furono svolti dall'autore a Perugia. La datazione complessiva che si è proposta per il testo della *Lectura* può estendersi anche alla formazione di **R**, poiché per la sua particolare natura datazione del testo e datazione del manoscritto in questo caso vengono a coincidere. Il termine *ante quem* tratto dalla testimonianza del MS Collegio di Spagna, 126, che indica il momento in cui circolavano copie dell'opera, risulta tuttavia inadeguato alla datazione di differenti stadi redazionali, soprattutto in rapporto ai vari strati d'interventi aggiuntivi rilevabili in **R**. Tale termine potrà applicarsi alle parti del testo presenti in tutti i testimoni, anche agli interventi autografi di **R** (cfr. n. 8) che si sono trasmessi al resto della tradizione. Il termine *ante quem* dovrà invece considerarsi incerto – anche se non potrà essere posteriore al 1389 – per gli interventi eseguiti in **R**, sia autografi che di mano del segretario, il cui testo non ricorre in tutti i manoscritti.

Le nuove redazioni parziali, con varianti e aggiunte d'autore, possono essere state approntate nel corso di una revisione complessi-

va, che può accompagnare la pubblicazione dell'opera, anche dopo che era già stato consegnato un esemplare ai copisti. A questo proposito si dovrà tener conto del fatto che – come ci è testimoniato dallo stesso MS Bologna, Collegio di Spagna, 126 – nella fase iniziale la produzione libraria si svolse in ambito non lontano dall'autore, il quale poteva intervenire sul testo dando adito ad interventi modificativi negli esemplari di trascrizione già disponibili. Non si richiedeva a tal fine una nuova pubblicazione complessiva.

La formazione di **R** si è svolta parallelamente alla composizione del testo e degli interventi marginali. Ciò è evidente nella parte relativa a C. 3, non soltanto con riguardo alle postille autografe, ma anche ai testi di mano del segretario. **R** e l'altro esemplare di servizio, nel quale furono composte la maggior parte delle *additiones* a C. 3 (cfr. supra § 3), devono considerarsi copie sincrone e non successive. Infatti si è potuto rilevare che il segretario, durante la registrazione delle *additiones* composte da Baldo nell'altra copia, ha trascritto con varianti il testo di alcuni interventi autografi già presenti in **R** (cfr. nn. 1, 8). Mentre gli ultimi interventi autografi eseguiti in questo idiografo erano probabilmente mancanti nel codice della versione definitiva (cfr. nn. 12–16). La formazione di **R** pare essersi completata in un arco di tempo limitato. Vi ha lavorato quasi esclusivamente un unico segretario. La durata della copia potrà definirsi verificando i cambi di modulo della mano principale, che si connettono all'inizio di una nuova seduta di lavoro. I testi trascritti in **R** furono eseguiti a breve distanza di tempo gli uni dagli altri, anche quelli marginali. Ce ne dà prova il fatto che lo stesso amanuense ha eseguito la rubricazione e i segni di paragrafo quando aveva già trascritto i brani marginali (si veda in proposito la descrizione in appendice).

9. Ipotesi sulla natura di **R**

R ha svolto funzione di copia di servizio soltanto nella sua parte finale, in momenti forse non coincidenti (cfr. § 3). Tuttavia l'assenza di *additiones* appartenenti alla redazione ampliata della *Lectura* di C. 1 (nn. 38–53), sembra indicarci che **R** non fosse più a disposizione dell'autore al momento della loro composizione. La decorazione con l'impiego di foglia d'oro pare troppo pregiata per una semplice copia di lavoro. Essa fu eseguita dopo che il manoscritto era stato destinato ad altro scopo, probabilmente al momento di abbandonare la biblioteca dell'autore. Ciò può essere avvenuto dunque quando Baldo si trovava

ancora a Perugia, dove il manoscritto fu decorato. Gli stemmi cardinalizi, talora in rubro in fine di fascicolo, di cui si sono conservati resti, eseguiti nel corso della rubricazione, possono interpretarsi nel senso di un passaggio alla biblioteca di un cardinale Orsini già previsto dall'autore.

Gli indizi di cui disponiamo consentono di supporre che ci troviamo dinanzi ad un esemplare di dedica. In origine **R** forse non era stato approntato appositamente a tale scopo. La mano principale ha infatti un modulo molto incostante, ma per la sua nuova destinazione ottenne una decorazione di notevole pregio, che tuttavia rimase incompiuta. Un esemplare di dedica accompagna in genere la pubblicazione, non costituisce la copia consegnata ai librai per la riproduzione seriale dell'opera. Ciò viene a collimare anche con le particolarità rilevate nel testo di **R**, che presenta spesso varianti redazionali rispetto al resto della tradizione, ma non fu rivisto dall'autore in maniera completa, perciò conserva talora redazioni antecedenti alla definitiva.

I legami di Baldo con gli Orsini, risalenti ad alcuni anni addietro, si collegano alle sue prese di posizione in favore della legittimità dell'elezione di Urbano VI e alle questioni giuridico-politiche relative allo scisma. Nel 1380 Baldo aveva composto a Roma "in palatio nobilis comitis de Manuppello de filiis Ursi" il suo secondo *consilium* in favore di papa Prignano.³⁷ Ogni evidenza che forse poteva palesarsi in uno stemma, di miglior esecuzione di quelli conservati, o altro indizio rilevabile sul primo foglio è andata irrimediabilmente perduta in seguito al danno subito dal codice. A conclusione di queste pagine si consenta tuttavia di avanzare un'ipotesi – benché verosimile, attualmente priva di un conforto documentale – a proposito di un possibile

³⁷ N. DEL RE, *Il Consilium pro Urbano VI* di Bartolomeo da Saliceto (Vat. lat. 5608), in: *Collectanea Vaticana in honorem Anselmi M. Card. Albareda*, Città del Vaticano, 1962, p. 227; S. FODALE, Baldo degli Ubaldi difensore di Urbano VI e signore della Biscina, in: *Quaderni medievali* 17 (1984), p. 81. Alle case di un Orsini, dei conti di Nola, Baldo fa riferimento nel testo della *Lectura* a C.3.34.8 (l. *Altius quidem*, **R**, 266vb): "et vidi hoc de facto in domibus que nunc sunt domini comitis Nolani". In quegli stessi anni in cui compose la *Lectura*, Baldo scrisse un *consilium* sul tema del battesimo coatto degli ebrei per un cardinale, di cui non rivela il nome, ma al quale non nasconde nella missiva di essere legato da vincolo clientelare; il testo si trova in L351 (252ra–254ra), a breve distanza dagli altri già identificati del *Liber consiliorum* [b]. I vincoli clientelari fra gli Ubaldi e gli Orsini pare che abbiano perdurato al di là delle generazioni: il MS Roma, Biblioteca Corsiniana, 1334 (36-F-10), datato 1476, costituisce infatti l'esemplare di dedica al card. Latino Orsini, del *Tractatus de successionibus ab intestato* di Niccolò degli Ubaldi; manoscritto citato anche da DOLEZALEK, *Verzeichnis* (nota 12), *ad cod.*

dedicatario dell'opera. Il nome che si presenta alla mente è quello di Tommaso Orsini, consacrato cardinale tra il 1382 e 1385, rampollo del ramo degli Orsini di Manoppello, figura di spicco della curia pontificia, collaboratore di papa Urbano VI nell'attività politica e militare relativa agli avvenimenti delle guerre dello scisma, che portarono al trasferimento della curia pontificia a Perugia nel 1387.

Pare possa collegarsi ai preparativi per la venuta di Urbano VI a Perugia anche l'esecuzione che si dette, dopo vari anni di attesa, alla concessione del feudo della Biscina a Baldo e ai suoi discendenti, investitura occasionata non soltanto da obblighi di riconoscenza da parte del papa, ma anche dal prestigio goduto da Baldo nell'ordinamento politico perugino. Il giuramento di fedeltà ad Urbano VI si tenne il 3 dicembre 1386.³⁸ La dedica di un'opera al cardinale Orsini potrebbe far parte delle iniziative tese a prepararne il terreno.*

Appendice

MS Roma, Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II, Varia 108

(Inv. 345)

prov.: <Card. Latino Orsini; S. Salvatore in Lauro(?)>

Cart., sec. XIV-XV; mm. 275x405; guardie membranacee (mm. 250/247x325/320); 447 ff.; cartolazione moderna a matita: I-II, 1-445; all'inizio e in fondo sono stati aggiunti 3 ff. di guardia moderni. Codice gravemente macchiato e danneggiato, restaurato nel 1974; l'ordine e la numerazione dei fogli sono risalenti ad un precedente restauro (sec. XIX). Lo stato di conservazione anteriore al 1974 è rilevabile in base ad un microfilm dell'Istituto di patologia del libro del 1959 (in dotazione presso la Biblioteca). Bianchi: 92v, 133v-134r, 265v; tagliati alcuni fogli bianchi (1 dopo il f. 65 e 4 dopo il f. 118); danneggiati con perdita di una metà del bifoglio i ff. 2-6, 160 (caduto dal fasc. 23 fra f. 197/198); i ff. 1 e 159 formavano in origine un bifoglio; dopo il f. 275 mancano circa 15 ff. di testo. Nel corso del primo restauro i fogli furono rifilati talvolta con perdita di testo nelle postille (19va, 23rb, 42va, 223va, 250va autogr.) e nei *notabilia* (ad es. f. 62v); le due guardie membranacee furono incollate insieme (I-II). In seguito agli interventi conservativi del 1974 i fogli risultano lavati, smacchiati e restaurati con reintegrazione della carta nelle parti maggiormente danneggiate (nel margine inferiore, soprattutto nell'angolo interno, talora anche nell'angolo esterno superiore); i membranacei (I-II) sono stati spianati; macchie e loro tracce, talvolta molto scure, sono tuttora visibili (più pronunciate ai ff. 3-6, 150-158, 177-179, 302-305 e da f. 356 fino in fondo).

³⁸ Fodale, Baldo (nota 37), p. 83.

* Ringrazio vivamente l'amico Antonio Ciaralli che con consueta generosità ha messo a mia disposizione la sua perizia di paleografo. La pubblicazione delle tavole è stata autorizzata dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

[illegible][illegible][illegible]



Fascicoli: fasc. 1: 1-6 (3+3); fasc. 2-6: 7-56 (5+5); fasc. 7: 57-65 (5+4); fasc. 8: 66-71 (3+3); fasc. 9: 72-81 (5+5); fasc. 10: 82-92 (6+5); fasc. 11-12: 93-112 (5+5); fasc. 13: 113-118 (5+1); fasc. 14-17: 119-158 (5+5); 18: 159-160 (1+1); 19: 161-166 (3+3); 20-22: 167-196 (5+5); 23: 197-205 (4+5); 24-30: 206-275 (5+5); 31-47: 276-445 (5+5). Manoscritto composto da due unità codicologiche: fasc. 1-30 (ff. 3-275), fasc. 31-47 (ff. 276-445). Il fasc. 1, gravemente danneggiato e lacunoso per la caduta della prima metà dei bifogli, fu ripristinato coll'inserzione di due fogli di altra provenienza (ff. 1-2, probabili guardie), invertendo l'ordine originario degli attuali ff. 3-4; tra i quali è rilevabile un'ulteriore lacuna per caduta di un foglio. Il fasc. 18 (1+1) comprende due fogli danneggiati, uno proveniente dal fasc. 23 (f. 160, caduto fra f. 197/198), l'altro (f. 159) dallo stesso bifoglio del f. 1. I richiami, visibili nel microfilm, si sono conservati soltanto a f. 6v (resto, in forma di stemma), f. 36v e f. 315v. **Filigrane:** corno (f. 9, 133, 265, passim nella prima unità codicologica), Briquet 7645 (Firenze, Siena, Pisa 1364-1370); arco (f. 3, 6, 92), simile a Piccard IX,2,X,1484-1486 (Perugia 1388-89) e *ibid.* 1490-91 (Lucca 1383); monte (f. 276 e ss.), Briquet 11719 (Siena, Firenze 1401-1419 etc.); spada (f. 396), simile a Briquet 5130 (Firenze 1439-40). Testo scritto su 2 colonne. **Mani:** nella prima unità codicologica (ff. 3-275) la mano principale scrive una minuscola corsiva (*littera minuta corsiva*) dal *ductus* incostante; a volte più posata, è spesso portata ad accelerare l'operazione di scrittura aumentando la corsività. Sono rilevabili talvolta interventi di altre mani (ad es. ai ff. 2ra, 2rb, 8vb, 15va-16ra, 129va, 135v-136va, 139rb-va, 150va-151ra, 165vb-166va, 178ra-178vb, 213vb-214va, 235ra-b, 235rb, 235rb-236rb), la cui individuazione nella prima unità codicologica è resa ardua dalla sostanziale uniformità degli inchiostri usati e delle scritture. La mano principale scrive numerosi brani marginali che sono parte integrante del testo dell'opera: 5vb, 6ra-b, 6va, 13vb, 17rb, 19va, 20rb, 23rb, 42va, 53rb, 65r, 65va, 71va, 82rb, 86r, 93v, 94vb, 96va, 111ra, 113va, 115va, 125vb, 127ra, 130ra, 146ra, 182va, 191rb, 196rb, 196va, 206va, 209rb, 214ra, 219va, 220vb, 221rb, 223va, 226va, 227va, 236rb, 239va-b, 240rb, 248va, 254va, 255ra-b, 257va, 263rb, 266ra, 266va-b, 268rb, 269rb, 270ra-b, 270v, 272va, 273va, 275va. Interventi **autografi** di Baldo degli Ubaldi: 251ra alcune righe del testo; *passim* correzioni autografe (anche nell'interlinea); interventi marginali autografi: 219vb, 228vb, 250v, 255va, 257vb, 258ra, 260rb, 269ra, 270ra, 270va, 271ra, 271va, 272va. Nella prima parte del codice sono rilevabili *notabilia* (talora anche della mano del testo) e postille di varie mani, segni di memoria e *maniculae* di vario genere ed epoca. La seconda unità codicologica (ff. 276-445) è vergata da varie mani minuscole corsive (I: 276r-291va; II: 291va-294rb; III: 276rb, 366vb-386rb, 392ra-395vb; IV: 294va-315vb, 319ra-325vb; V: 315vb-318vb, 356ra-366rb, 386vb-392ra; VI: 326ra-355vb, 396ra-444ra) che, eccetto a f. 403r, non scrivono brani marginali. Sono presenti talora *notabilia* di altre mani e segni di memoria. Il **danno** subito dall'intero codice nel margine inferiore dei fogli (soprattutto nell'angolo interno), risulta attualmente irrisolvibile in seguito alla reintegrazione della carta avvenuta nel corso del restauro del 1974. Per la sua rilevazione è necessario far ricorso al microfilm del 1959, che riproduce il precedente stato di conservazione del codice: il danno è consistito in un inscurimento con frequenti strappi della carta nel margine inferiore, in macchie talora molto estese, con conseguente evanimento dell'inchiostro nella parte inferiore delle colonne del testo; tuttavia la parte danneggiata del supporto risulta nel microfilm ancora conservata, soltanto in casi eccezionali era stata restaurata in precedenza (ai ff. I-II, nel fasc. 1 e ai ff. 430-445). Il danno è all'origine di lieve perdita di testo nelle ultime righe delle colonne ai ff. 6-92, 246-275, 276-412 (talvolta di minore entità nel microfilm dopo il f. 276, ad es. f. 344, 355); risulta maggiore ai ff. 93-245, 413-445, talora con perdita di testo notevole nei brani marginali (ad es. 65r, 93v, 96v, 111r, 239v, 250v, 266ra, 270v) e ai ff. 130-190, con perdita grave ai ff. 430-445. **Miniature:** di scuola perugina, attribuibili alla scuola di Matteo di Ser Cambio (cfr. nota 8 e tavv. 5-6): a f. 4r, fregio policromo con rappresentazioni zoomorfe e fitomorfe, con decorazione in oro, non conservato nell'angolo esterno superiore e nel margine inferiore; a f. 4r, iniziale miniata

(C), della l. *Cunctos populos* (C. 1.1.1), in rosa con foglie d'acanto verdi e rosse, su sfondo realizzato con foglia d'oro bordato di nero, contenente un ritratto a penna incompiuto dell'autore assiso nello scanno, mentre regge un libro aperto nell'atto di leggere o dettare; a f. 7r, iniziale miniata (H), della l. *Habeat* (C. 1.2.1), in aranciato su sfondo azzurro con decorazione a foglia d'acanto rosa e turchese. Nella prima unità codicologica sono stati eseguiti in rubro: intestazioni e rubriche, iniziali, segni di paragrafo, alcuni stemmi (cfr. infra), maniculae e segni di memoria (ad es. f. 39vb), talora la sigla 'baldus' dei brani marginali (ad es. f. 82rb), anche soltanto sottolineata (ad es. f. 42va).
Legatura in assi e cuoio risalente al restauro del 1974.

f. Ir – *Consilium* di Franciscus de Am[...] (in civitate Perusii legens; acefalo).

f. Iv – *Consilium* di Angelus Iohannis Perigli de Perusio (acefalo).

f. IIR-v – *Lecture ad ff. de furtis* (D. 47.2.11-17; D. 47.2.20.1-21.2; frammento adesposto).

ff. 1r-v, 159r-v – <Calendario liturgico con orazioni Mariane> (acefalo); Ave Maria, <Calendario liturgico con orazioni Mariane> (mutilo).

f. 2ra – *Fragmentum de societate* (adesposto, con citazioni di Baldo).

f. 2rb – <Baldus>, *Consilium* (mutilo e adesposto, con resto di sottoscrizione).
Inc. In causa Angeli actoris contra Romanum sunt quedam dubia in primis numquid sit probatum quominus debet fieri executio isti in fructibus pecudum ... – ... mictetur donec solvat//.

f. 2va-b – Petrus de Perusio, *Consilium* (con sottoscrizione).
Inc. Super punto primo procedit dubium questionis an inter emphiteotas sit locus iuri accrescendi ... – ... ut patet ex legibus preallegatis.

f. 2vb – Baldus de Perusio, *Consilium* (con sottoscrizione).
Inc. Premissis verbis statuti Castri Lugnani sub rubrica quod mulier dotata non succedat in bonis paternis vel maternis ... – ... et in cor. unde sumitur.

ff. 4ra-vb, 3ra-vb, 5ra-275vb – <Baldus de Ubaldis>, <Lectura super primo, secundo et tertio libro codicis> mutilo (C. 1.1.1-C. 3.36.24) (ed. *Hain 2286: Venezia 1474):

Inc. //(Rubr.) De summa Trinitate et fide catholica et ut nemo. Circa rubricam dic ut glo. et adde si vis scire explicite articulos fidei ...*Cunctos populos* (C. 1.1.1). Quidem dividunt in tres partes, quidem in iiii., de hoc parum curo ... (f. 4ra) – (f. 92rb) ... quod ille qui male tractat officium debet officio privari.

Inc. (f. 93ra) (Rubr.) Explicit liber primus. Incipit liber secundus, de edendo rubr. Continua rubricam et dic ut in glo... <I>pse dispice quem (C. 2.1.1). Mulier habens rationes ex quibus possum de iure meo docere ... – (f. 195vb) ... debet operari dilationem [...]. In tex. ibi iubemus etc. Hic vero claud[...] (rubr.) Explicit liber secundus codicis domini Iustiniani. Incipit liber tertius, de iudiciis rubrica.

Inc. (f. 196ra) Super rubrica. Dicto de pre(para)toriis iudiciorum sequebatur videre de ipsis iudiciis. Ideo ponitur rubrica de iudiciis. Iudicio cepto (C. 3.1.1). Per litis contestationem non extinguitur stipulatio usurarum ... – (f. 275vb) ... discretas et ista est//.

Nel testo del manoscritto sono rilevabili lacune e omissioni. Lacune per caduta di fogli: all'inizio mancano il Proemio e i comm. alla l. Haec, l. Ex precepto e l. Cordi nobis; in fine il testo s'interrompe nel comm. alla l. Filium quem, C. de fam. ercisc. (C. 3.36.24, dopo 3 colonne e 20 righe di testo); il foglio con i comm. relativi a C. 3.1.5 fin.- C. 3.1.9 fin., caduto fra il 197/198, è l'attuale f. 160. *Commenta* omessi, assenti anche nell'edizione a stampa: a C. 1.4.9-C. 1.14.1 (f. 65vb/66ra); a C. 1.16-1.17 (f. 74va) e C. 1.25-1.57 (f. 92rb/93ra). *Commenta* omessi, editi a stampa: quelli relativi a C. 1.1.2,4,8 (f. 6vb/7ra), a C. 1.24 (f. 92rb/93ra), a C. 2.4.40 (l. Ubi pactum, ff. 133rb-134vb bianchi); a C. 2.20(21).4-C. 2.26(27).1 (f. 165vb-166va), dove sono stati integrati i comm. alla l. Cum proponas e alla l. Si superstite (C. 2.20(21).4-5) di Bartolo da Sassoferrato. Sono omesse anche le *repetitiones*: a C. 1.2.1 (l. Habeat, f. 7ra), a C. 2.1.3. (l. Edita actio, f. 95va), a C. 2.3.27. (l. Petens, omessa a f. 114ra, a f. 118va-b, in fondo al titolo, fu scritta soltanto l'iniziale col lemma). Sono rilevabili in alcuni titoli trasposizioni nell'ordine delle leggi commentate, mantenute anche nell'edizione.

ff. 276ra-440vb – Baldus de Ubaldis, *Lectura super quarto libro codicis* (C. 4.1.1-C. 4.66.3).

Inc. <M>os est et velud quedam religio incipientibus aliquid operis boni invocare in auxilium divinitatis cuius enim gratia operante seu preparante nascitur ingenium ... <C>ausa iure iurando (C. 4.1.1). Causa iuramento decisa pretextu periurii ... – ... intelligitur ius superioris [<excep>tum ff. de lega. l. Uxor patru. Bal. Amen. <Explicit> quartus liber codicis per dominum Baldum. <Deo> gratias. Amen. Amen].

ff. 441ra-444ra – Bartolus de Saxoferrato, *Tractatus de duobus fratribus cum additione Baldi*.

Inc. (Rubr.) <I>ncipit Tractatus de duobus fratribus ... <I>ste tractatus in duas principales partes dividitur ...- (f. 442va) [...].

Inc. (f. 442rb, Rubr.) <S>equitur additio per Baldum de Perusio ...- <P>rimo quid si filius impendat ... – (f. 444ra) [...].

f. 444rb-va – Iacobus de Arena, *Consilium*.

Inc. Habebam debitorem meum in v. causa mutui ... – ... ex dicta refut. in xx. defen[...]. Iac. de Are.

ff. 444va-445vb – Iohannes Andree, *Questio disputata*.

Inc. Notarius procurator me[...] ... – ... non probatur fidem faciat exhiberi. Io. An.

f. 445vb – Consilium (adespoto, mutilo)

Inc. Punctus questionis ... talis est. Inquiritur contra Titium qui derobavit Sempronio mantellum ... – ... [...].

La prima unità codicologica, i fasc. 1-30 (ff. 3-275), è un codice d'autore: l'idiografo della *Lectura super primo, secundo et tertio libro codicis* di Baldo degli Ubaldi; la seconda, i fasc. 31-47 (ff. 276-445), ha carattere di codice ordinario. Il testo dell'idiografo (ff. 3-275) fu scritto forse in parte sotto dettatura: depennamenti per introdurre varianti e correzioni in molti casi sono effettuati dall'amanuense nel corso dell'operazione di scrittura (ad es. f. 4va); l'ortografia adottata si connette probabilmente alla pronunzia di un volgare di ambiente umbro (si veda soprattutto il raddoppiamento delle consonanti, il digramma della nasale palatale 'gn' in sostituzione della nasale dentale davanti a velare sonora 'ng' della grafia latina). Sono rilevabili tuttavia anche delle finestre (ad es. f. 68vb, 194rb). Il carettere idiografo della prima parte è evidente nelle sezioni in cui ricorrono interventi autografi di Baldo degli Ubaldi. L'amanuense opera a diretto contatto con l'autore: a f. 251ra alcune righe autografe portano a termine l'esecuzione del testo di un commento, a f. 272va di una postilla; sono rilevabili depennamenti con riscritture di brani in margine in forma autografa (f. 250va e 270va). Il segretario (mano principale) ha eseguito, già prima di procedere alla rubricazione e all'introduzione dei segni di paragrafo (ad es. f. 86r e 93v), frequenti brani marginali, che sono *additiones* d'autore e costituiscono parte integrante del testo; raramente si è trattato di omissioni di omeoteleuti (ad es. f. 206va, 248va); a f. 270va è trascritto in margine il testo di un *consilium*. Il testo di probabili interventi aggiuntivi talora è stato trascritto nelle colonne del testo e seguono alla sigla 'Baldus' (a f. 100vb e a f. 258vb nella colonna adiacente). Si osservi inoltre che la presenza di fogli soltanto parzialmente bianchi, nei quali non si completò la scrittura di colonne di testo, può coincidere con lacune e omissioni rilevate nel corso della descrizione: 65vb, 74va, 92rb, 118va-b, 133rb, 166vb.

Nella prima parte (ff. 3-275) le *Authenticae* al *Codex* sono richiamate in margine da disegni a penna di vario genere eseguiti talvolta *in rubro*, alcuni in forma di stemmi sormontati da cappello cardinalizio rinvenibili anche in fine di fascicolo. Oltre ad una stilizzazione non identificabile (come ad es. f. 65r), gli stemmi monocromi riproducono semplificando lo stemma degli Orsini (cfr. tav. 4): bandato d'argento e di rosso (uno dei due colori alternativamente lasciato bianco), col capo del primo alla rosa, omessa la banda d'oro con l'anguilla serpeggiante (ff. 47v, 168v, 192r; in fine di fascicolo, resto *in rubro* a f. 6v e, non più visibili dopo il restauro, a f. 102v e f. 112v). Si può supporre dunque un passaggio della prima unità codicologica dalla biblioteca dell'autore a quella di un cardinale Orsini. La congiunzione fra le due unità componenti il manoscritto può essere avvenuta all'interno di tale biblioteca prima che si verificasse il danno rilevabile nell'intero manoscritto. Per la rilevazione del danno, che pare dovuto a fattori di varia natura, si è fatto ricorso al microfilm del 1959. Poiché in seguito al restauro del 1974 si sono visibilmente ridotte le macchie d'umidità, dovrà supporre una diversa origine per le macchie e tracce di macchie molto scure che hanno retto ai solventi (cfr. ad es. ff. 150-158, 178). L'inscurimento della parte inferiore dei fogli con frequenti strappi della carta, risultante dal microfilm, può dipendere da una causa che rese più fragile la carta per disidratazione; soprattutto il forte annerimento e la deformazione dei fogli membranacei (I-II), spianati nel restauro del 1974, possono essere indizio di un incendio avvenuto nella biblioteca in cui si conservava il manoscritto. Una connessione fra l'appartenenza del codice alla biblioteca di un cardinale Orsini e l'ipotesi dell'incendio è molto probabile. Infatti è noto che il card. Latino Orsini († 1477), nipote ed erede di parte del lascito librario del card. Giordano Orsini, legò i suoi libri ai canonici della basilica di S. Salvatore in Lauro, che subì un incendio nel 1591 (cfr. nota 6). Non è possibile tuttavia definire per quale tramite il codice pervenne alla Biblioteca Nazionale nè la sua eventuale appartenenza ad uno degli attuali Fondi Minori.

Cat. Inventario Fondi Minori